



Foto di Giovanni Avallone

IL ROTARY IN CAMBIAMENTO

CRONACHE

Anno V - n. 1 - ottobre 2022

Rivista riservata ai soci del Rotary Club Salerno

Rotary
Club Salerno
Distretto 2101 - Italia



**IMMAGINA IL
ROTARY**

*“Praticate gentilezza a casaccio e atti di bellezza privi di senso”
(A. Herbert)*

Anno V n.1 - ottobre 2022

IL ROTARY IN CAMBIAMENTO

CRONACHE

Sono intervenuti a questo numero: Maria Carla Cioffi, Giovanni D'Amico, Rosalia Galano, Marco Galdi, Adolfo Gravagnuolo, Valentina Palumbo, Maria Andria Pietrofeso, Cosimo Risi, Patrizia Russo, Eleonora Sprocati, Enzo Todaro, Carlo Vigorito.

Rotary
Club Salerno
Distretto 2101 - Italia



IMMAGINA IL
ROTARY



*“Praticate gentilezza a casaccio e atti di bellezza privi di senso”
(A. Herbert)*

SOMMARIO

L'immagine del Rotary è adesso di Rosalia Galano

4

RC Salerno, Scambio delle Consegne, Circolo Canottieri I. 27.06.22 di Tony Ardito

6

Un pomeriggio particolare di Enzo Todaro

8

Ricordi di Mikhail Sergeyevich Gorbachev di Cosimo Risi

10

La crisi dell'agricoltura di Enzo Todaro

12

"L'acqua è il più bello dei quattro elementi: Sacralità, tradizioni e proverbi" di Giuseppe D'Amico

13

La donna di Magna Grecia: il divertissement di un appassionato di Marco Galdi

17

Biogem e Rotary: un giovane sodalizio di Cosimo Risi

20

Riflessioni sul libro di Enzo Todaro "Pensieri sparsi" di Adolfo Gravagnuolo

21

Rotary Club Salerno per le nuove generazioni di Patrizia Russo

22

I giovani rotariani del "Rotaract Club Salerno": portatori di gioia e benessere di Valentina Palumbo

24

Una nuova esperienza di Maria Carla Cioffi

25

Passaggio delle Consegne Interact Club Salerno di Eleonora Sprocati

26

Appunti storici sull'Inner Wheel di Maria Andria Pietrofeso

28

Racconto Rotariano

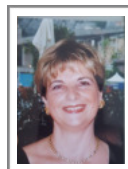
30

Una visita per il Prof. Ranieri (versione racconto 7 luglio 2022) di Carlo Vigorito

30

AGENDA di luglio e settembre

38



L'IMMAGINE DEL ROTARY È ADESSO DI ROSALIA GALANO

Abbiamo chiuso l'anno Rotariano 2021/2022 con la parola INSIEME, perché coralmemente ci siamo impegnati in un percorso di solidarietà dove i progetti si sono realizzati con più club.

L'anno 2022/2023 è governato dalla prima donna Jennifer E. Jones, che dà risalto in maniera particolare alla parola "brand" per dare un valore specifico al nostro logo, al nostro essere rotariani nel mondo. Diventa importante il nostro modo di farci conoscere, evidenziare con maggiore visibilità il nostro impegno nell'aiutare gli altri. Consultando "My Rotary" si nota il processo evolutivo di questi ultimi anni e che ciò che stiamo vivendo è l'inizio di un mutamento sempre più veloce ed aderente alla realtà.

Il Presidente Tony Ardito, nel suo discorso introduttivo, ha inserito alcune parole che ci inducono a riflettere: **fantasticare, felicità, gentilezza e bellezza.**

Fantasticare sul passato perché ha cercato di immaginare gli incontri di Paul Harris con i primi amici. Quante volte fantastichiamo su ciò che non abbiamo vissuto, ma che ci hanno raccontato con testimonianze ed abbiamo immaginato luoghi, persone, atteggiamenti, parole dette e sentimenti provati. Se la nostra mente riesce a dislocarsi in un viaggio tra ieri, oggi e domani riusciremo a vivere e cogliere i segreti della vita e la nostra curiosità ci tragherà verso nuovi porti.

Nella rivista di "My Rotary" in Appunti Harrisiani si parla di un incontro tra Paul Harris e Chelsey Perry in un vagone ristorante e viene evidenziato che un obiettivo si raggiunge con "il risultato di un incessante ricerca di formazione e autoformazione che faccia salva l'originalità e la spontaneità degli apporti di pensiero e di azione di ogni singolo rotariano. **Nessuna verità è mai definitiva**; ogni verità, ogni principio è sempre da costruire, un traguardo da spostare sempre più avanti."

Paul Harris e Chelsey Perry (segretario generale), in quel vagone, **immaginavano** già il futuro rotariano.

Sono anni che alcuni rotariani stanno studiando come rendere il Rotary più appetibile e più aderente alle esigenze delle persone. Il primo cambiamento è che quest'anno rotariano abbiamo una Presidente Internazionale donna e fra due anni è già stata eletta una Presidente scozzese. L'aver fatto queste scelte ha un grande significato, perché si è riconosciuto che una presidenza al femminile aggiunge un altro tassello alla visione rotariana.

Tony Ardito ci ha portato con il suo fantasticare alla felicità di essere rotariani, di essere tutti Insieme coinvolti.

Ogni rotariano è importante con la sua professionalità, con le sue idee, con il suo fare, con la sua amicizia, altrimenti non avrebbe senso la partecipazione al Rotary.



Se condividiamo con altre persone il nostro sentire, ed insieme con gioia e divertimento riusciamo a realizzare progetti, il nostro modo di essere sarà attrattivo per altre persone.

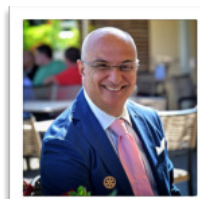
E tutto avviene con gentilezza, spontaneità, entusiasmo perché è bello vedere varie generazioni dal più giovane al più vecchio essere impegnati nelle "domeniche della salute". E questo è solo un esempio.

Nella Rivista n.1 del gennaio 2022 nell'editoriale "Dobbiamo puntare in alto", riportandomi ad una Rivista Rotariana Internazionale del 2005, i giovani rotaractiani rivendicavano il loro inserimento nel Rotary e si esprimevano in tal senso: "I principi alla base non sono forse gli stessi? Non ci divide solo il range dell'età?" Oggi Jennifer Jones ha inserito alcuni Rotaractiani in percorsi rotariani innovativi per ascoltare simultaneamente più voci, perché con fiducia si costruisce il futuro ed il presente è il nostro futuro, è visione. Un leader visionario si avvale di collaboratori che sanno cogliere i cambiamenti e con "gentilezza" e "fiducia" sanno proporli e sanno dividerli ascoltando tutte le voci. L'acronimo **DEI** che rappresenta **Diversità, Equità, Inclusione** si apre a tutti i rotariani, perché con la Diversità si prende coscienza di un fatto, con Equità si fa una scelta (si elabora un piano per realizzare la nostra visione), con Inclusione agiamo per accogliere il diverso e l'unione di queste tre azioni porta all'**Appartenenza** che è il risultato di un progetto visionario. Da ciò scaturiscono i nostri **Valori**: Amicizia, Integrità, Diversità, Service e leadership e da qui inizieremo il nostro prossimo numero.

Ringrazio il nostro Governatore Alessandro Castagnaro, che accoglieremo il 10 ottobre perché ci ha già introdotto in una visione innovativa, parlando di "capillarità quasi globale" manifestando attenzione per ogni club, per ogni ruolo, per ogni socio. Ci ha parlato del peso "dei due collari", quello del glorioso distretto 2100 che ha visto Massimo Franco come ultimo Governatore e poi quello del neo-distretto 2101 condotto brillantemente da Costantino Astarita, durante il primo anno di vita. Ci ha indicato il Valore del nostro distretto 2100 e l'importanza che ha assunto "nella storia del Rotary Italia ed anche a livello internazionale", iniziando un anno rotariano in piena armonia con il DGE Ugo Oliviero e il DGN Antonio Brando.

Marco ed io vi ringraziamo per la pazienza con cui ci leggete, con cui partecipate alla stesura del giornale e siamo pronti ad accettare consigli per migliorare e crescere Insieme.

RC SALERNO, SCAMBIO DELLE CONSEGNE, CIRCOLO CANOTTIERI I. 27.06.22 DI TONY ARDITO



Autorità rotariane, Rosaria Carissima, Amiche e Amici,
ho provato a fantasticare sui giorni nei quali Paul Harris e i suoi sodali pensarono di fondare il Rotary e che essi probabilmente mossero i primi passi considerando l'esigenza di rispondere ad un principio fondamentale, presente nella dichiarazione d'Indipendenza sin dal 1776: il diritto alla Felicità.

Secondo questa mia fantasiosa interpretazione il perseguimento della Felicità di ogni individuo sarebbe stata la premessa al prodigio di cui i quattro fondatori furono successivamente capaci.

Ora vorrei indulgiare su una parola semplice, talvolta mortificata, talaltra sminuita: Gentilezza.

È difficile da definire, ma facile da riconoscere: sono gentili quelle azioni compiute senza secondo fine, amorevoli, rispettose, che suscitano il sorriso e la gratitudine in chi le riceve e appagano chi le compie.

“Praticate gentilezza a casaccio e atti di bellezza privi di senso”.



Questa frase, che mi ha colpito nel profondo e che ho scelto quale slogan del mio anno di presidenza, è stata scritta nel 1982 da Anne Herbert - scrittrice e pacifista americana. Dice la Herbert: “La gentilezza può generare gentilezza tanto quanto la violenza genera violenza”.

Affrontare dunque il mondo e il prossimo con gentilezza infonde tranquillità e fa in modo che l'altro sia ben disposto verso di noi.

Nell'ultimo periodo sono stati tanti e ciascuno diversamente importante gli appuntamenti a cui alcuni di noi, componenti il prossimo Consiglio e non, son stati chiamati a partecipare.

Durante il Side - l'Assemblea Formativa svolta il maggio scorso a Napoli - la pattuglia del Club di Salerno si presentò al gran completo, ma ciò non costituì affatto motivo di vanto. Ci inorgoglimmo, invece, sino ad emozionarci quando una figlia e nipote d'arte, Maria Carla Cioffi, Rappresentante Interact Distrettuale 2022/23, prese la parola e incantò la platea con il suo tratto raffinato, la fluidità dell'eloquio e soprattutto con la limpidezza del suo pensiero rotariano. Cosa che si è riverificata sabato scorso durante i lavori congressuali di Sorrento, ad esito dei quali l'inesauribile Costantino Astarita ha ceduto il collare di governatore - ereditato dall'amico Massimo Franco - ad Alessandro Castagnaro.

Ne approfitto per dirVi che il governatore Castagnaro ha fra l'altro affidato la delega all'Interact alla nostra Patrizia Russo, confermato il gran maestro, Pino Blasi, alla guida della Rivista Distrettuale, e nominato Rosalia Galano sua Assistente, motivo per il quale intendo ribadire pubblicamente la gratitudine di questo Club e mia personale a lui e al Distretto 2101.

Giorni fa ebbi il privilegio di incontrare i past president, figure centrali e necessarie per la vita e il futuro del sodalizio. Mi hanno accarezzato con i loro sguardi pieni di affetto e di incoraggiamento. Ed allora, d'istinto, ho rassegnato loro poche considerazioni che vorrei provare a ripetere in sedicesimi qui.

Gli amici sono la famiglia che ciascuno di noi si sceglie e se penso che la gran parte delle persone che Amo sono legate al mio vissuto rotaractiano prima e rotariano poi, beh questo significa che, per iperbole, potrei pure acquisire Rotary come secondo cognome.

Il collare, la campana, il distintivo, il gonfalone sono solo simboli del nostro desiderio di essere rotariani, ma sono di fatto il modo attraverso cui intendiamo affermare a Salerno, a Roma, a Bruxelles come a Kiev la fierezza di una appartenenza.

Il nostro stendardo riporta ben 8 stelle dorate, tante quanti sono i Club gemmati dal Rotary Salerno, a sua volta figlio del Rotary Napoli. Uno sforzo immane compiuto negli anni scorsi da soci straordinari - alcuni dei quali presenti - che non si è limitato ad alimentare sull'intero territorio salernitano un ideale e a far sventolare un vessillo, ma che ha messo insieme risorse ed intelligenze che hanno certamente inciso nella crescita di quelle singole realtà e più in generale della intera provincia. Tutto ciò trova peraltro memorie e tracce inconfutabili nel prezioso archivio curato con dovizia e competenza da Vittorio Salemme e sulle sorti del quale spero poter fornire a breve buone notizie.

Il gonfalone riporta poi altre 2 stelle argentate, sono quelle che ricordano la nascita del Rotaract, nel 1968, e la rinascita dell'Interact.

Perché questa narrazione? Ma perché il ruolo del Rotary è proprio quello di porre al centro e Servire la Persona e il suo Circostante, di ragionare sui problemi, di elaborare proposte, soluzioni e progetti al proprio interno e di accompagnarli passo passo, non già attraverso una quasi automatica e liberatoria elargizione di danaro, ma agendo come se si fosse parte diligente, sempre. Poi, la credibilità e la forza di cui è capace il Rotary e la sua organizzazione fanno il resto.

Consentitemi di dare un breve cenno al programma. Con la Squadra che mi accompagnerà e supporterà durante questo difficile ed entusiasmante cimento ci siamo incontrati varie volte presso lo studio di colui che ne sarà il vicepresidente, all'unanimità eletto a domicilio del Consiglio. Dai ragionamenti sviluppati tra noi è emersa quasi naturalmente l'idea di fare una cosa semplice, ovvero consultare ciascuno la propria rubrica telefonica e individuare quei compagni di gioco o di studio che si sono affermati nelle varie professioni o arti fuori città e che dunque hanno una bella storia di vita e di esperienza da raccontare proprio nella loro Salerno. Devo dire che ne abbiamo contattati tanti, più di quelli che credevamo.



Il presidente del Rotary Club Salerno Tony Ardito con la Past President Maria Rosaria Lombardi

Un altro aspetto riguarda le molte risorse intramoenia. Il nostro Club grazie a Dio gode di ottima salute e negli anni ci siamo arricchiti della militanza di nuovi amici che ci piacerebbe ascoltare più e meglio.

È nostra intenzione dare ulteriore cura all'effettivo provando pure a incrementare quelle occasioni ludiche - ma mai banali - utili a cementare, in lievità, rapporti e relazioni umane.

Siamo su una delle terrazze più belle e rappresentative della nostra Città, ospiti del prestigioso Circolo Canottieri Irno e del suo presidente, Gianni Ricco; coccolati da Matteo Ragone e dal suo staff, come dunque non pensare al mare e al rapporto che noi salernitani abbiamo con lui?

Per effetto del virtuosismo instillato nell'intero bacino portuale grazie ai buoni frutti prodotti dal progetto distrettuale relativo ai Sea Bin (i cestini del mare), come non immaginare un qualcosa di speculare che, se non tutte e sette, miri a toccare buona parte delle linee di azione del Rotary International?... Noi ci stiamo lavorando.

Jennifer E. Jones, prossima presidente internazionale, prendendo spunto dal successo planetario di John Lennon, ci esorta ad Immaginare un mondo migliore e ad agire - ciascuno per la propria parte - affinché ciò non resti solo un desiderata.

Mi permetto lusingare che nulla, nulla è più potente dell'Amore e che la Volontà ha fatto compiere all'uomo cose assolutamente inimmaginate. Ognuno guardi a ritroso nel proprio microcosmo e certamente ne troverà un segno.

Buon vento al mio consocio rotaractiano, Antonio Brando, per il rilevante ruolo a cui è stato chiamato e penso a cosa riuscimmo a fare a suo tempo a favore del programma Polio Plus.

Grazie al Pdg, Pietro Niccoli, la cui presenza oltre a ricordi di vita rotariana, mi ha riportato alla mente legami familiari e luoghi di infanzia.

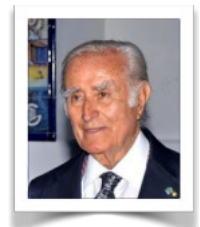
Grazie ad Andrea Di Lieto, nostro Formatore, e a Bernardo Brancaccio, Assistente del Governatore, per l'amicizia mostrata sin da subito.

Vorrei dare un grande in bocca al Lupo ai miei compagni di viaggio dei quattro Club di Salerno, e a quelli della provincia e dell'intero Distretto. Alla prossima presidente dell'Interact, Eleonora Sprocati, che farà certamente bene e a quella del Rotaract, Valentina Palumbo, con la quale incentiveremo la proficua collaborazione in essere, e non da ultimo alla intraprendente presidente dell'Inner Wheel Salerno, Emma Paolillo Magaldi, con cui già ci siamo intesi per avviare sinergie.

Come per la musica c'è un solo modo di fare Rotary: Insieme. E ricordate che per vivere la vita sul serio non bisogna prendersi troppo sul serio...



Tony Ardito
Presidente Rotary Club Salerno a.r. 2022-23



UN POMERIGGIO PARTICOLARE DI ENZO TODARO

In un meriggio tremendamente afoso del mese di luglio del 1997 una folla immensa pacificamente invade non solo il salone "Girolamo Bottiglieri" della Provincia, ma anche le zone adiacenti sorvegliate da un numeroso contingente delle Forze dell'Ordine.

Il motivo? Era in attesa dell'arrivo di uno dei politici più potenti del mondo: Mikhail Gorbaciov, ultimo leader sovietico.

Poche ore prime, ospite d'onore del "Giffoni Film Festival", si era sottoposto ad un fuoco di fila di domande da centinaia di giurati in calzoncini corti, provenienti da ogni parte del mondo. Nell'affollata kermesse gli era accanto, visibilmente e giustamente orgoglioso dell'evento, Claudio Gubitosi, direttore artistico del festival.

A meno di 20 chilometri da Giffoni una folla eterogenea aspettava, nonostante la calura estiva, di vedere da vicino Gorbaciov, per tributargli calorosi applausi.

La presenza di Gorbaciov, l'uomo che "diede libertà ai cittadini dell'Unione Sovietica", come ebbe a scrivere Sergio Romano, fu fortemente auspicata e voluta dall'allora presidente della Provincia, Alfonso Andria.



Mikhail Gorbaciov insieme all'allora Presidente della Provincia di Salerno e nostro socio Alfonso Andria

Durante il breve tragitto della provincia e il salone "Girolamo Bottiglieri", Gorbaciov riceve l'omaggio di anonimi salernitani. Evidentemente quella gente ricordava gli applausi ricevuti nella piazza Rossa di Mosca prima che fosse defenestrato, perché colpevole di aver disintegrato l'Unione Sovietica e di aver aperto il dialogo con l'occidente.

Durante il discorso di benvenuto a Gorbaciov il presidente Andria affermò, fra l'altro: "Ella è entrato nella storia come l'uomo del dialogo, della pace. Per queste ragioni alla sua persona è stato tributato il massimo riconoscimento internazionale: il premio Nobel per la Pace, sono i valori eterni che riconoscono e affermano in maniera sostanziale e coerente la centralità della persona umana, la sua dignità intangibile, quei valori che trovano un'adesione profonda e immediata nella coscienza di ogni popolo".

Gorbaciov non perse l'occasione per ribadire la necessità del dialogo tra i popoli e per sottolineare che "i movimenti per la pace sono riusciti a scongiurare il pericolo della guerra atomica e a portare il mondo in una situazione come quella di oggi, più tranquilla".

Il vero testamento politico di Gorbaciov è in questo pensiero estrapolato dal suo discorso a Palazzo Sant'Agostino: "Siccome ho fatto quarant'anni politica, posso affermare che i problemi attuali di fronte ai quali la comunità è chiamata ad intervenire, alla soglia del terzo millennio, non sono risolvibili solo dai politici. Non sono in grado di affrontarli. Ogni nazione ha bisogno della società civile che esprime al suo interno. Allo stesso modo possiamo dire che il Mondo ha bisogno della società civile mondiale".

Sono parole di alto significato politico finalizzate al mantenimento della pace nel mondo e alla difesa dei valori dell'uomo.

Gorbaciov, l'uomo del dialogo con le democrazie occidentali, della fine della guerra fredda, forse non comprese appieno le conseguenze della firma al decreto che aboliva il partito comunista della Russia che Boris Eltsin gli chiedeva, tanto per usare un eufemismo, con insistenza.

Da quel momento storico per la maggioranza dei cittadini dell'Unione Sovietica Gorbaciov veniva relegato tra i politici che avevano contribuito alla crisi economica.

Un giudizio assai critico per cui mentre in Occidente Gorbaciov era considerato l'uomo nuovo della perestroika, nell'Unione Sovietica il primo colpevole della politica del dialogo e dell'apertura a favore dei "nemici storici" della "guerra fredda".

Gorbaciov, in verità, non era amato dai suoi concittadini.

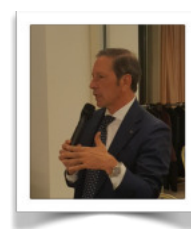
Niente funerali di Stato per l'amico delle potenze occidentali, per l'ex Segretario che aveva aperto i mercati della Russia al commercio internazionale.

Solo un picchetto d'onore attorno alla bara nella sala delle colonne a poca distanza dal Cremlino. Non poche, ma neanche moltissime le persone che sono sfilate dinanzi al feretro per l'ultimo saluto a Gorbaciov. Putin, dopo aver reso il dovuto, freddo omaggio alla salma ha motivato la sua assenza con la frase di rito "per precedenti impegni istituzionali".

A me, come a tantissimi altri che affollavano Palazzo Sant'Agostino, rimarrà impressa nella memoria la frase detta da Gorbaciov e mutuata da Giorgio Napolitano:

"Chi non ha visto la Provincia di Salerno non ha visto l'Italia".

RICORDI DI MIKHAIL SERGEYEVICH GORBACHEV DI COSIMO RISI



Era il 1984, prestavo servizio a Bruxelles, quando Mikhail Sergeyevich apparve sulla scena italiana per le esequie di Enrico Berlinguer. Si sapeva che era un predestinato, avrebbe dovuto diventare Segretario Generale del PCUS dopo Yuri Andropov, gli fu preferito Konstantin Chernenko che di fatto non assolse mai l'incarico perché gravemente malato. A Bruxelles si parlava di quell'astro nascente della nomenclatura sovietica, così insolito per essere appena cinquantenne in un Politburo che premiava la vecchiaia fino alla decrepitezza.

Era il 1985 che Gorbachev, o Gorby come presero a chiamarlo i media occidentali per ingentilirlo e un po' involgarirlo, fu eletto Segretario Generale e varò le parole d'ordine di glasnost e perestrojka. Ci affrettammo a tradurle con trasparenza e ristrutturazione, qualcuno azzardò riforma ma sembrò appunto un azzardo che tradiva la linea di continuità nel percorso del comunismo sovietico.

Nel periodo subito dopo Gorbachev ci mise tutti alla stanga nella provinciale Bruxelles, più capitale del Belgio che dell'Europa. Soltanto nei Duemila, Rue de la Loi divenne la sede definitiva delle istituzioni europee.

Mosca voleva il reciproco riconoscimento fra CEE e COMECON, prima la Comunità era gabbellata di appendice economico-commerciale dell'imperialismo americano, da evitarne persino il nome. Noi ricambiavamo nel ritenere il COMECON l'appendice dello strapotere sovietico sulle Repubbliche satelliti dell'Europa centrale.

Mosca acconsenti al reciproco riconoscimento fra la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca. Il trionfo della normalizzazione da Ostpolitik avviata da Willy Brandt a Bonn.

A Bruxelles qualsiasi iniziativa politica si trasformava, e si trasforma, nella creazione di gruppi di lavoro. Tutto va multilateralizzato, il luogo elettivo è la riunione degli stati membri con la Commissione in seno al Consiglio. La procedura anzitutto: il gruppo riferisce al Coreper (Comitato degli Ambasciatori), che a sua volta riferisce al Consiglio Esteri ed eventualmente al Consiglio europeo. All'epoca il Vertice si riuniva una volta a semestre nel paese della presidenza di turno.

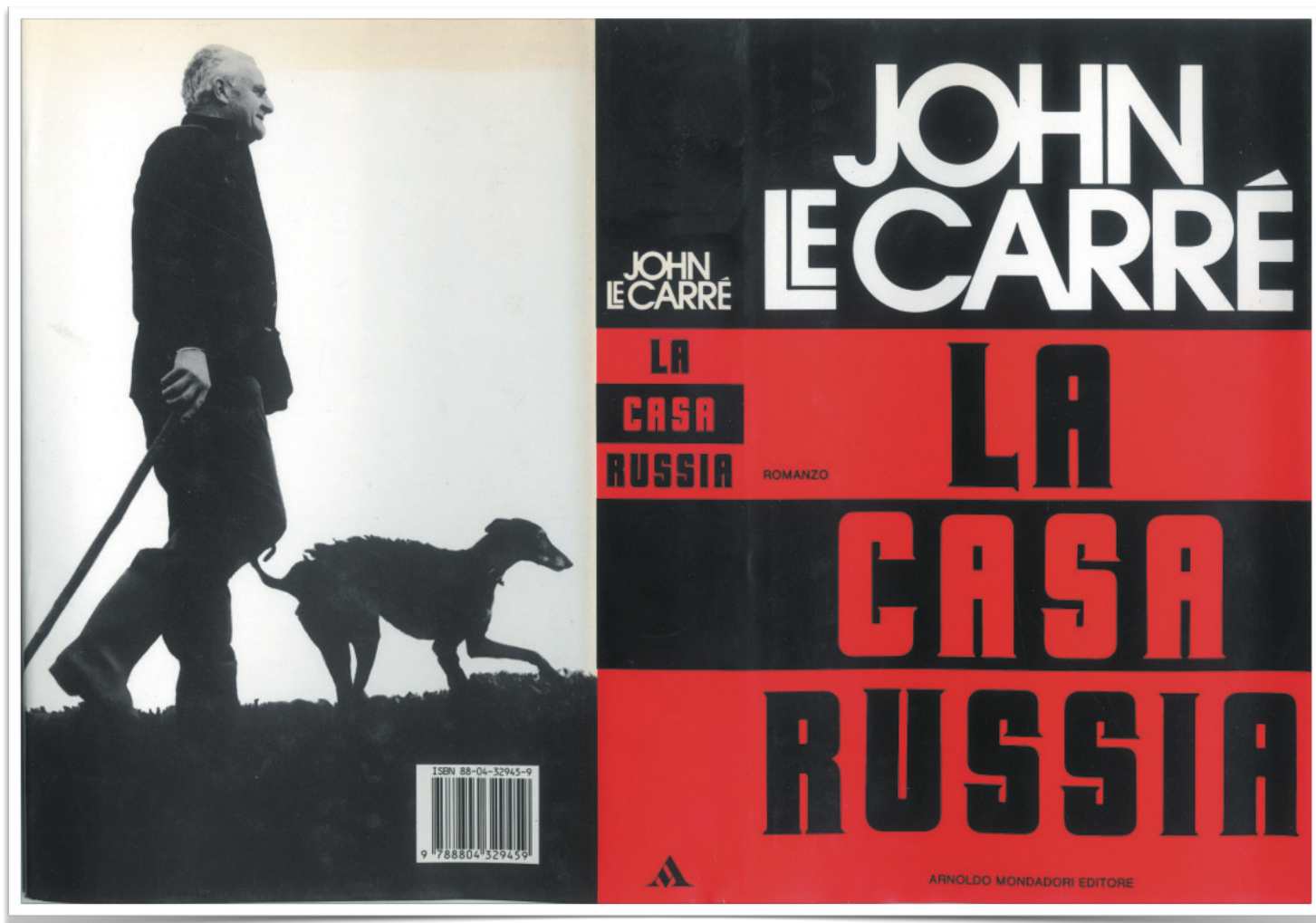
I lavori procedevano ad una rapidità inusuale. Dopo anni di blocco e di mutuo disconoscimento, eravamo pronti a riconoscerci e pure a collaborare.

Deflagrò l'idea gorbacheviana della Casa Comune Europea. Fece da pendant all'idea mitterrandiana, in qualche misura riecheggiata da Jacques Delors, della combinazione Confederazione – Federazione. Alla Confederazione avrebbero partecipato tutti i paesi europei: il cerchio largo. Alla Federazione gli stati membri della Comunità: il cerchio stretto.

Le due organizzazioni avrebbero interagito pacificamente. La guerra non era più una prospettiva, era il triste retaggio del passato, quel Secolo Breve che entrava nella fase finale.

Altro lavoro per i bruxellesi, stavolta di ordine politico generale e perciò di maggiore fascino. Nessun tema come l'istituzionale eccita le intelligenze dei diplomatici e degli addetti ai lavori nel circolo ristretto dei "comunitari". Mettevamo finalmente a frutto gli studi sulle sacre scritture di Spinelli e Monnet, il dilemma fra federalismo e funzionalismo ora condito da vodka e caviale, i simboli russi nel mondo.

Consigliai agli studenti universitari la lettura de La Casa Russia di John Le Carrè, il cantore britannico della Guerra Fredda e della sua incerta fine. Le Carrè infatti non sembrava dare eccessivo credito all'evoluzione socialdemocratica del comunismo. Ma era un conservatore prima di diventare il progressista degli ultimi tempi.



Nell'agosto 1991, mentre le istituzioni comunitarie erano in vacanza, lavorando con i primi incerti cellulari non ancora smart, si diffuse la notizia del tentato golpe ai danni di Gorbachev, divenuto nel frattempo anche Presidente dell'URSS. Ci voleva una risposta europea al putsch. Solo il Consiglio europeo poteva darla ad adeguato livello. Da convocare in via straordinaria a Bruxelles, la sola sede accessibile in estate. Le telefonate si fecero convulse, non

tutte le delegazioni erano convinte dell'opportunità di fare convergere i Capi a Bruxelles per un affare interno sovietico.

Il golpe sembrò finire nel nulla, Gorbachev rientrò a Mosca: non trionfante ma visibilmente acciaccato. Non per la malattia che maliziosamente i golpisti gli imputavano, ma per la concorrenza di Boris Eltsin, il Presidente di Russia. Di lì a poco, complici i Presidenti di Bielorussia e Ucraina, dichiarò la dissoluzione dell'URSS e la creazione della Comunità Stati Indipendenti.

La parabola politica di Mikhail Sergejevich Gorbachev si chiuse il Natale 1991. Trentuno anni dopo, il suo remoto successore al Cremlino ha chiuso la sua eredità morale: il rifiuto della guerra nelle relazioni internazionali.



LA CRISI DELL'AGRICOLTURA DI ENZO TODARO

La crisi dell'agricoltura in Italia, in generale, e nel Sud, più in particolare, è dovuta all'importazione dei prodotti della terra di alcuni paesi che fanno parte della Unione Europea. Sono "difesi" da una legge comunitaria che consente alla libera esportazione entro i confini comunitari. Un esempio clamoroso è l'importazione in Italia dall'Olanda di grandi quantitativi di fiori. Una spietata concorrenza che arreca enormi danni economici a quelle regioni del nostro paese che da anni, da sempre si può dire, coltivano fiori che non trovano più mercato. L'agro nocerino-sarnese, per restare in Campania, e la riviera di ponente, in Liguria, hanno protestato, ma inutilmente per l'iniqua legge comunitaria.

La produzione degli agrumi in gran parte finisce sotto i cingoli dei trattori perché non può competere nell'offerta con le produzioni greca e turca. Non v'è chi non veda come possa incidere negativamente il costo della manodopera.

Anche la produzione del pomodoro, soprattutto in determinati territori della provincia di Salerno e del tavoliere di Foggia deve fare i conti con la produzione "made in China". Non tutti sanno che nel porto commerciale di Salerno sbarcano tonnellate di concentrato di pomodoro a prezzo bassissimo destinato ad alcune industrie conserviere del salernitano. Il concentrato ad...occhi a mandorla viene inscatolato e diretto ai mercati esteri con la dicitura "Made in Italy". Incredibile, ma vero! Alcuni anni fa anche la Russia ci "gratificava" con grossi quantitativi di baccalà. Una qualità che non era neanche lontanamente paragonabile al baccalà norvegese. Questione di prezzo! La produzione vinicola italiana, almeno quella, non teme concorrenza. Ha il primato di consumo in tutto il mondo. E' uscita vincitrice per qualità delle bollicine, ovviamente, per il prezzo nella "sfida" con la Francia.

Nei derivati del latte c'è l'immissione nei mercati esteri di prodotti simili a quelli "made in Italy". E' una grossolana imitazione il "parmigiano tipo italiano".

In un recente passato, Israele era il maggior esportatore in Italia di kiwi e fragole. Oggi non è più così! In Sicilia, come nel Sud, ci sono vaste distese di terreno coltivate per la produzione del proteico frutto. Correttamente bisogna ammettere che Israele conserva il primato soprattutto per la produzione di kiwi senza semi.

Nella produzione dell'olio d'oliva extravergine l'Italia detiene il primato della qualità, ha da temere però la Grecia che offre olio d'oliva, di qualità discutibile, a prezzo concorrenziale.

Gli stati comunitari ed extracomunitari fanno leva sul prezzo dei prodotti che varcano i confini del nostro paese. Il potere d'acquisto della quasi totalità dei consumatori italiani è basso. Ne consegue che più che alla qualità guardano al risparmio.

In Italia c'è l'eccellenza di pochissimi marchi d'abbigliamento il cui costo non è alla portata dell'acquirente medio, per cui le sue esigenze le esaudisce nei grandi magazzini di proprietà estera. Prezzi accessibili a tutti per ogni capo d'abbigliamento. Anche in questo settore la qualità passa in secondo ordine.

E' da chiedersi attualmente quanti sono gli acquirenti che possono pagare, ad esempio, una giacca prodotta in Italia del costo di 700/800 euro, valore di una volta corrispondente a un milione e 400 mila lire circa.

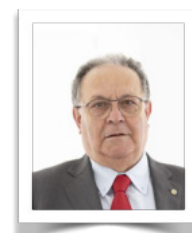
In Italia la produzione calzaturiera è stata ed è di gran classe per cui un paio di scarpe firmate hanno un costo proibitivo per il consumatore medio. Anche in questo settore produttivo la concorrenza straniera non conosce rivali.



Fra le tante industrie che producono scarpe a basso prezzo primeggiano quelle spagnole.

La pandemia non ha certo agevolato la stabilità economica del nostro paese. Si potrà risollevarlo solo con i prestiti a lunghissimo termine dell'Unione Europea.

“L'ACQUA È IL PIÙ BELLO DEI QUATTRO ELEMENTI: SACRALITÀ, TRADIZIONI E PROVERBI” DI GIUSEPPE D'AMICO



“L'acqua è il più bello dei quattro elementi del mondo. // Dimora degli angeli è il cielo
Ma i cieli derivano dalle acque. // Sulle acque primordiali aleggiava lo spirito di Dio.
Principio del mondo è l'acqua // principio del Vangelo è il Giordano”.

Sono i primi versi della poesia “Elogio dell'acqua”, scritta dal Patriarca di Gerusalemme Cirillo nel IV secolo d.C., cioè nello stesso periodo in cui nel Vallo di Diano veniva costruito il Battistero di San Giovanni in Fonte, che ha una caratteristica: è l'unico Battistero al mondo ad essere stato costruito su di una sorgente perenne che alimentava la vasca battesimale.

Denominato Marcellianum, l'edificio, fu dedicato a Marcello, il papa che istituì nuove diocesi imponendo in ognuna di esse la presenza di un battistero.

Alla fine del VI secolo Papa Gregorio, istituì le Rogazioni che sostituivano i riti pagani ad *pluviam petendam*, con la preghiera e le processioni che ancora oggi durante i periodi di siccità si effettuano per propiziare la pioggia o per proteggere i raccolti dal rischio di calamità naturali. Nonostante l'incuria del tempo e degli uomini lo abbiano ridotto in pessime condizioni, il Vescovo di Teggiano, mons. Bruno Schettino, considerava Marcellianum “il nostro Giordano”. Nel Giordano fu battezzato Gesù da Giovanni Battista; a San Giovanni in Fonte furono battezzati i primi cristiani del Vallo di Diano dopo che nel 313 d.C. Costantino aveva concesso libertà di culto.

Di acqua, però, si parlava già prima di Cirillo di Gerusalemme. Le grandi civiltà ebbero inizio lungo i fiumi: si pensi alla navigazione del Nilo, a quella del Tigri o dell'Eufrate.

Per gli antichi filosofi greci il mondo è formato da acqua, terra, fuoco e aria. L'equilibrio e l'interazione di questi quattro elementi genera tutto: esseri umani, animali e la natura. Se questi elementi sono in equilibrio, la nostra natura stessa lo sarà; viceversa, se c'è squilibrio tra gli elementi si manifesterà una disarmonia fisica e mentale.



Nel V secolo a.C. Ippocrate elaborò la Teoria Umorale, associando gli umori corporali ad ogni elemento, e definì anche il profilo somatico e psicologico delle persone composte da un elemento prevalente:

- Malinconico: individuo con eccesso di bile nera (quindi di Terra), magro, debole, pallido, avaro e triste;
- Collerico: individuo con eccesso di bile gialla (quindi di Fuoco), magro, asciutto, dal colorito sano della pelle, irascibile, permaloso, furbo, generoso e superbo;
- Flemmatico: individuo con eccesso di flemma (quindi di Acqua), grasso, lento, pigro e poco intelligente.
- Sanguigno: individuo con eccesso di sangue (quindi di Aria), corporatura normale, allegro, goloso e amante della sessualità.

Nell'astrologia occidentale i segni zodiacali vengono suddivisi nei quattro elementi: segni di fuoco (Ariete, Leone, Sagittario), segni d'aria (Gemelli, Bilancia, Acquario), segni d'acqua (Cancro, Scorpione, Pesci) e segni di terra (Toro, Vergine, Capricorno). L'appartenenza di un segno ad un gruppo gli conferisce determinate caratteristiche poiché diverse sono le energie che vengono attribuite ad ogni elemento.

Fu poi Aristotele (IV secolo a.C.) ad introdurre un quinto elemento, l'etere.

Ho ricordato Cirillo di Gerusalemme ma non potrei ignorare San Francesco d'Assisi che nel 1226 scriveva il "Cantico delle creature", uno dei componenti poetici più antichi della letteratura italiana in cui esprimeva lodi a Dio ed al suo operato ricordando i quattro elementi: vento (con inserimento di aria e cielo), fuoco, terra e acqua. In merito all'acqua scriveva: "Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile et umile et pietosa e casta".

Il tema dell'acqua e della sua corretta utilizzazione è straordinariamente attuale anche perché siamo stati bravi a trasformare in negativo la magia degli elementi attraverso il loro utilizzo sbagliato. Naturalmente, non essendo un tecnico ne parlo da giornalista partendo da una frase del nostro nume tutelare, Indro Montanelli, sull'indole degli Italiani: "Hanno un grande avvenire per la loro stupenda creatività ammirata in tutto il mondo. L'Italia no. Perché è un paese senza memoria pur avendo una grande storia". Siamo talmente presi dal presente che dimentichiamo il passato e raramente ci preoccupiamo del futuro. Siamo pur sempre conterranei di Orazio, il poeta lucano che nel primo secolo a.C. illustrò nelle "Odi" il suo "carpe diem".

Non va dimenticato il grido d'allarme lanciato a livello mondiale nel 1992 al termine della Conferenza della Nazioni Unite su ambiente e sviluppo passata alla storia come il "Vertice della Terra di Rio de Janeiro". Tra le decisioni assunte ricordiamo l'istituzione della Giornata mondiale dell'acqua (World Water Day) che si celebra il 22 marzo. Il tema per il 2022 è il seguente: "Acque sotterranee: rendere visibile l'invisibile". Le acque sotterranee sono invisibili, ma il loro impatto è visibile ovunque. Lontano dalla vista, sotto i nostri piedi, la falda freatica è un tesoro nascosto che arricchisce la nostra vita. L'acqua rappresenta l'adattabilità, il fluire, il superare gli ostacoli, la nascita, il mondo onirico. Viene rappresentata con il simbolo del triangolo con la punta verso il basso. Questo elemento è associato alla guarigione, alla fertilità, al cambiamento, alla purificazione, alla devozione, ai sogni. Ha il potere e il mistero della morte e della rinascita. La direzione corrispondente è l'Ovest. La stagione è l'Autunno.

Ispirandosi al Cantico delle Creature, nel 2015 Papa Francesco ha pubblicato la lettera enciclica Laudato si' in cui scrive che "l'acqua è l'elemento più essenziale della vita; dalla nostra capacità di custodirla dipende il futuro dell'umanità. L'acqua non è gratis come pensiamo. Sarà il grave problema che può portarci ad una guerra. Anche

oggi il problema dell'acqua pura è un problema di giustizia per il genere umano. Occorre vigilare perché le acque del pianeta siano adeguatamente protette e nessuno sia escluso dall'utilizzo di questo bene comune". Oggi il numero delle persone che non hanno accesso all'acqua potabile oscilla tra i 750 e gli 800 milioni. . Sempre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamava il 2003 "Anno Internazionale dell'Acqua dolce". La risoluzione, promossa dal governo del Tajikistan, adottata il 20 dicembre 2000 e appoggiata da 148 paesi, sollecitava i governi, il sistema delle Nazioni Unite e tutti gli attori a cogliere questa opportunità, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di un uso e di una gestione sostenibile delle risorse idriche del pianeta. Inoltre, si invitavano i governi, le organizzazioni nazionali e internazionali, il settore privato a contribuire con propri progetti alla promozione dell'iniziativa.

Naturalmente il Rotary non poteva rimanere insensibile all'appello dell'ONU. Certo, il massimo sforzo lo abbiamo dedicato alla eradicazione della polio ma non abbiamo dimenticato il problema dell'acqua che da tempo affligge principalmente i paesi più poveri.

Non a caso, una delle vie di azione del Rotary si intitola "Acqua, servizi igienici e igiene". In un primo periodo i progetti si concentravano sulla costruzione di pozzi, poi sono stati avviati progetti di educazione all'igiene che hanno un impatto maggiore. In pratica, ci si è resi conto che per il successo a lungo termine di un progetto Wash non basta installare impianti igienico-sanitari ma è importante anche coltivare abitudini sane perché le buone pratiche igieniche possono ridurre malattie come il colera, la dissenteria e la polmonite di quasi il 50%. Lavarsi le mani con il sapone può salvare vite umane. Oggi 30 milioni di persone muoiono di fame; domani 100 milioni di persone moriranno per sete. In ambito commerciale l'acqua sarà più preziosa del petrolio. Il Rotary spera di completare entro il 2030 la sua opera intesa a fornire a tutti acqua pulita, strutture igienico-sanitarie e igiene.

Iniziative nell'ambito della via d'azione dedicata all'acqua sono state avviate da numerosi Club del nostro Distretto ma evito di fare nomi per evitare di dimenticarne qualcuno. Non è che in Italia possiamo stare tranquilli. La grande siccità di questi mesi ci ricorda che la situazione è drammatica specialmente nelle regioni meridionali dove si registra uno spreco enorme: ad eccezione della Puglia; tra Sicilia, Calabria e Campania si arriva a punte del 60 per cento di dispersione dell'acqua per uso civile, mentre sul fronte agricolo è il caos assoluto. L'ultimo rapporto ISTAT sull'acqua (dati relativi al 2020 pubblicati nel marzo scorso) ci dice che le perdite del nostro sistema idrico corrispondono ancora al 36,2 per cento. La perdita giornaliera per Km. di rete è pari a 44 metri cubi per un totale di 0,9 miliardi di metri cubi in un anno. Occorre rinnovare e rendere efficiente la rete idrica riducendo le perdite e garantendo un monitoraggio puntuale degli usi. Soprattutto occorre evitare gli sprechi: per uso civile consumiamo 245 litri d'acqua pro capite: 100 litri in più rispetto alla media dell'Unione Europea. Purtroppo, nemmeno dal PNRR arrivano buone notizie: è previsto un investimento di 4,3 miliardi di euro per tutto il comparto (reti idriche e depuratori) a fronte dei 60 miliardi che occorrerebbero solo per ammodernare le condutture per uso civile. Secondo il World Resources Institute entro il 2040, in Italia avremo il 50 per cento in meno di acqua. Più allarmanti i dati generali: da oggi al 2030 l'uomo potrà usufruire del 60 per cento dell'acqua di cui ha necessità.

Quale l'auspicio? Pur continuando ad aiutare i paesi più poveri dovremmo impegnarci a favorire una inversione di tendenza sugli abusi di cui siamo protagonisti negativi in casa nostra. Magari dando vita ad un progetto distrettuale da portare nelle scuole avente per tema "Acqua: azzera lo spreco". Oltretutto, i costi sarebbero limitati perché ritengo che nel Rotary ci siano le professionalità necessarie per realizzarlo.

I proverbi e gli aforismi sono un concentrato di saggezza popolare utile anche per esorcizzare la paura. È incredibile come i proverbi riescano a proiettarci nella realtà partendo dalla storia del passato. E magari possono produrre un pizzico di buonumore. Nemmeno l'acqua sfugge ai proverbi. Vediamone alcuni:

- L'acqua scarseggia e la papera non galleggia (in caso di difficoltà);
- L'acqua s'è aizata e 'a papera s'è affucata (Non bisogna esagerare);
- Ogni acqua leva 'a sete, chera trovula cchiù d' tutte; (l'acqua è indispensabile);
- Chi zappa se veve l'acqua, chi fila se veve u' vino;
- Acqua in bocca; (Tieni la notizia per te; non dire niente a nessuno);
- Avere l'acqua alla gola; (avere problemi difficili da risolvere);
- Perdersi in un bicchiere d'acqua;
- Tirare l'acqua al proprio mulino; (Fare i propri



interessi);

- Deve passare ancora tanta acqua sotto i ponti; (Ci vorrà tempo);
- Assomigliarsi come due gocce d'acqua;
- Fare un buco nell'acqua; (Non riuscire a fare qualcosa).

Per i ceti meno abbienti la carne era un lusso. E c'era pure chi non poteva averla neanche a Natale. A San Rufo si cantava così:

E' bbenuto Natale sando e giusto, // è bbenuta la nascita re Cristo.
Chi se mangia la carn'é chi l'arrusto: // io appesa a la chianga l'aggiu vista.
Chi se veve lu vino e chi lo musto, // lo r'acqua mm'aggio fatto 'na provista.
Nnandi lu prèvete pozz'avé la frusta // s'adda venì n'ato Natale com'a chisto.

A Sant'Arzenio, dove c'è una grandissima devozione per Sant'Anna che si festeggia il 26 luglio, si è soliti dire:

- "Se piove per Sant'Anna, l'acqua diventa manna, ma se grandina a Sant'Anna l'uva tutta se manna (cioè si rovina la vendemmia);

Conclusione: considerati i problemi di sostenibilità ambientale che abbiamo dovremmo tutti darci una regolata in modo da stabilire un giusto equilibrio tra conservazione ed innovazione.

Ogni città è la risultante dei sentimenti e dei comportamenti espressi nel tempo dai suoi abitanti ed il suo aspetto finisce pertanto con l'essere un rilevatore di civiltà. Una città può diventare come Zaira, la città ideale immaginata da Italo Calvino, amata e curata dai suoi abitanti. Conservando nell'assetto urbanistico i segni del suo passato, Zaira vive di quella magica rispondenza creatasi nel suo interno tra lo spazio fisico e quello umano e si offre a tutti, a chi vi è nato o a chi vi arrivi, come modello di stabilità e di accoglienza. Al contrario, può diventare una città anonima come Pentecosta perché negletta e abbandonata dai suoi abitanti. Una città senza storia né memoria, inospitale ed estranea ai suoi stessi abitanti.

Naturalmente noi Rotariani auspichiamo che le nostre città siano quanto più possibile simili a Zaira, ed esprimiamo che a tanto concorrano sia gli amministratori che i privati cittadini, affinché rimangano sì le città dei padri, ma divengano a pieno titolo anche le città dei nostri figli. È un'utopia? Chissà che non possa trasformarsi in realtà. Intanto, Vi do un consiglio: "L'acqua è un bene prezioso, non sprecatela. Bevete vino".

Giuseppe D'Amico

Intervento alla
XII Giornata del BenEssere Rotariano
Contursi, Terme Vulpacchio – 3 settembre 2022
Rotary Club Campagna Valle del Sele



LA DONNA DI MAGNA GRECIA: IL DIVERTISSEMENT DI UN APPASSIONATO DI MARCO GALDI



In occasione di un incontro, organizzato dal Rotary Club Nocera Apudmontem e dal Premio Internazionale Colonie Magna Grecia "Arialdo Tarsitano", lo scorso 20 luglio, ho avuto modo di parlare di Magna Grecia, nella qualità di Presidente della Società Filellenica Italiana, un'Associazione di amici della Grecia con sede in Cava de' Tirreni, presso l'Hotel Victoria Maiorino, che ha ospitato nel 1944, per circa due mesi, il Governo greco in esilio, durante l'occupazione tedesca di Atene.

Come ho precisato ad apertura del mio intervento – e doverosamente ribadisco adesso – la mia relazione non è frutto di competenze specialistiche, essendomi interessato per lavoro di altro (insegno Diritto Pubblico nell'Università di Salerno) e potendomi qualificare solo come un lettore appassionato di tutto ciò che riguarda la Grecia e la sua straordinaria cultura.

Di questo intervento ha incuriosito l'uditorio la parte che ho dedicato alla donna magnogreca: su cortese richiesta di Rosalia Galano, mi accingo ad esporla.

Gli antichi Greci d'Italia ebbero alcuni caratteri differenziali rispetto agli Elleni della madrepatria: l'esperienza di un movimento filosofico del tutto peculiare, il pitagorismo, con notevoli ricadute politiche; l'attitudine alla dissacrazione; il rapporto di osmosi culturale con le popolazioni già stanziate nella Penisola (con significative possibili ricadute, ad esempio, sull'arte pittorica); la prima legislazione scritta, applicata nelle Colonie italiote fin dall'VIII secolo a.C., in concomitanza con la diffusione della scrittura...

A queste peculiarità, su cui mi sono soffermato nel corso della conferenza, deve aggiungersi il ruolo assunto dalla donna in alcune comunità magnogreche.

E' noto che la società ellenica, ispirata ai valori agonistici della guerra, è tendenzialmente patriarcale: solo i Kyrioi, cioè i capifamiglia maschi, hanno i diritti politici e le donne, relegate in casa, vivono una condizione di subalternità anche culturale (ovviamente non in tutte le poleis il ruolo femminile fu subalterno, se si pensa, ad esempio, a Sparta).

Ora, i coloni greci per lo più erano giovani maschi e non portavano con loro donne, finendo per sposare le indigene. Poiché, fra gli abitanti della Penisola italiana la donna era una figura autorevole, nella famiglia magnogreca essa conserverà lo stesso ruolo, tendenzialmente più importante di quello esercitato dalla donna greca in madrepatria.

Una prova indiretta di questo fenomeno si rinviene nei culti più sviluppati in Magna Grecia, dove le divinità di maggior prestigio furono femminili, come la dea Proserpina a Locri ed Era Lacinia a Crotona. Ma molto venerate furono anche Afrodite, Demetra, Atena e Artemide.

La donna magnogreca non si occupò solo di poesia (come Nosside, la Saffo d'Italia), ma anche di filosofia. Lo testimonia il ruolo straordinario svolto dalle filosofe pitagoriche, a partire da Damo, la figlia di Pitagora, a cui il padre affida la cura dei suoi scritti. Giamblico, nella sua "Vita di Pitagora", elenca i nomi di diciassette filosofe pitagoriche, molte delle quali magnogreche: Timycha, moglie di Myllias di Crotona; Philtis figlia di Teofrio di Crotona; Theano, la sposa di Brontino da Metaponto; Myia, la sposa di Milone di Crotona; Abrotelia, figlia di Abrotele di Taranto; Tyrsenis da Sibari; Pisirrhonde da Taranto...



Frammento attribuito ad Assteas, in cui è Cassandra a Troia che rapisce Aiace, che abbraccia la statua di Atena, e non viceversa (come invece racconta l'Iliade). Il frammento è custodito nel museo di Buccino (SA), dedicato all'indimenticabile Filelleno, Prof. Marcello Gigante.

Ma un caso davvero sorprendente è quello di Locri Epizeferi, colonia fondata sul mar Ionio nel VII secolo a.C., da coloni provenienti dalla Locride greca (molto probabilmente tanto da Locri Opunzia quanto da Locri Ozolia). In questa Polis la cittadinanza si acquisiva per successione materna: essa spettava, cioè, ai discendenti per via femminile delle c.d. "cento case", le cento fondatrici della città.

Aristotele dà una spiegazione molto articolata di questa tradizione: al tempo della seconda guerra messenica, che era durata ben 17 anni (685-668 a.C.), le donne locresi, stanche di aspettare i mariti (alleati degli Spartani nella guerra), si sarebbero accordate per accogliere nei loro talami gli schiavi. Poi, terminata la guerra, temendo la vendetta dei mariti, sarebbero fuggite con gli schiavi, fondando Locri Epizeferi. Qui, le donne avrebbero continuato a comandare...



Particolare di un vaso custodito nel museo di Reggio Calabria e ritrovato a Locri Epizeferi, nel quale sono donne a bere durante un simposio e uomini a danzare...

La spiegazione proposta non convince del tutto, ricalcando la tradizione relativa alla fondazione di Taranto, da parte dei figli illegittimi delle "vergini" spartane, i c.d. "parteni", frutto anch'essi della lunga guerra messenica.

Invece, potrebbe formularsi un'altra ipotesi, pur nella consapevolezza di quanto sia difficile ragionare su vicende così risalenti e quasi impossibile approdare a risultati pienamente verificabili.

Parto da un indizio, che le fonti ci consegnano: la città di Locri Epizeferi era nota nell'antichità anche per un'altra tradizione, quella della c.d. "prostituzione sacra", che giovani donne esercitavano in cambio di danaro versato nel tesoro del tempio (ma utile anche a preconstituire una cospicua dote).

Ebbene, la prostituzione sacra ha origine mesopotamiche, essendo diffusa soprattutto nelle società del Vicino Oriente, ove da tempo immemorabile vi erano santuari adibiti a quest'attività, definiti anche "case del Cielo", dedicati a divinità femminili protettrici

della fertilità.

Ora, è noto che proprio nel Vicino Oriente, nella c.d. "mezzaluna fertile", ha origine, circa 10.000 anni a.C., a conclusione dell'era glaciale, quella rivoluzione straordinaria che prende il nome di "Neolitico": la diffusione dell'agricoltura, l'addomesticamento degli animali, le prime forme di artigianato e la nascita di agglomerati urbani costituiscono la cifra di questa trasformazione epocale, che man mano si diffonde alle zone limitrofe, dette anche "marginali". I contadini del Neolitico, infatti, erano anche marinai, che si spostavano con lunghe canoe scavate negli alberi, diffondendosi "a salto di rana" - come ci insegnano i paleontologi - verso l'occidente. Erano pacifici, adoravano la Dea Madre, impersonificazione della Natura, ed erano retti da un'organizzazione sociale di tipo matriarcale (o quantomeno basata sulla parità fra i sessi, secondo le accurate e documentate ricerche di M. Gimbutas, *The language of the Goddess*, London 1989).



Statuine della Dea Madre del Neolitico (in vero diffuse, sia pure in forma diversa, anche nel Paleolitico): simbolo della capacità riproduttiva della donna e della natura. La prima è una figura femminile cicladica (le Cicladi sono isole dell'Egeo), databile fra il 2.500 e il 3.000 a.C. La seconda è stata ritrovata nella Necropoli di Portoferro (Sassari), appartiene alla c.d. "Cultura Ozieri" ed è databile al IV secolo

La mitologia greca conosce diversi episodi in cui si racconta il viaggio verso occidente: dal mito di Europa, che viene rapita da Zeus a Tiro, in Fenicia; al viaggio di Cadmo, suo fratello, che, partito alla sua ricerca, fonda Tebe; dal volo di Dedalo fino a Cuma (la prima colonia euboica d'Italia); al viaggio di Minosse, mitico re di Creta, in Sicilia, proprio alla ricerca del suo straordinario architetto. Erodoto, storiografo greco vissuto nel V secolo a.C., racconta che i compagni di Minosse avessero costruito proprio in Sicilia un tempio dedicato alle "dee madri", versione politeista della Dea Madre del Neolitico.

Ma cosa c'entra questa antica cultura con i Greci d'Italia o, più in generale, con gli Elleni?

Molto, se uno studio archeo-genetico condotto nel 2017 dall'Università di Harvard sul DNA autosomico di resti ossei di individui minoici (civiltà sviluppatasi fra il 3.000 e il 1.400 a.C. a Creta, come evoluzione del Neolitico) e micenei (popolazioni giunte, in seguito all'addomesticamento del cavallo, dalle pianure della Russia meridionale in Grecia, con successive ondate, a partire dal quarto millennio a.C., i c.d. "indoeuropei" o "Kurgan", per l'uso di seppellire i defunti in tombe circolari) dimostra che almeno tre quarti del DNA di questi individui proveniva dai primi agricoltori del Neolitico, che vivevano in Anatolia occidentale e nel Mar Egeo; mentre il restante quarto proveniva da altre popolazioni legate a quelle del Caucaso e dell'Iran (appunto, indoeuropee).

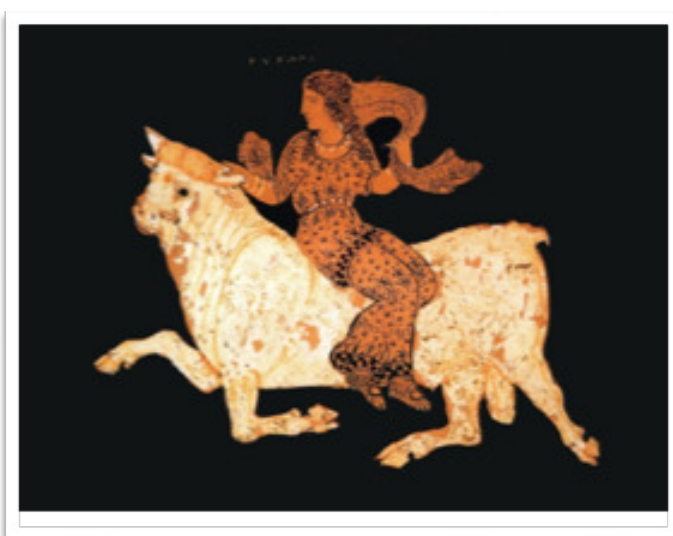
Ora, la presenza di questa componente neolitica nella cultura greca è innegabile: basta riflettere sulle figure di Odisseo - la cui fisionomia mediterranea descrittaci da Omero ed il cui stesso nome per molti studiosi sarebbero riconducibili ad un eroe pre-ellenico - e di Penelope - dalla quale i principi pretendenti (i "proci") attendono una decisione su quale di loro potrà, sposandola, governare il regno, a riprova di una struttura matriarcale della antica società di Itaca -.

Ma ancor più diffusa la presenza di popolazioni di origine neolitica doveva essere in Italia, come lascerebbero intendere le antiche storie relative agli spostamenti verso la Penisola dei "Pelasgi" (nome attribuito dai greci agli abitanti pre-ellenici dell'area mediterranea), il viaggio di Enea da Troia in Italia sulle orme del progenitore Dardano, ovvero la verosimile tesi di Erodoto circa la provenienza dall'Asia minore (Lidia) degli Etruschi, per i quali pure gli studiosi ipotizzano forme di matriarcato.

E, se possibile, ancora di più la cultura del Neolitico dovette resistere a Locri Epizeferi, la cui narrazione di fondazione si riferisce espressamente ad un iniziale accordo fra gli àpoikoi greci (i primi colonizzatori) e le popolazioni locali (i Siculi), indice di un livello molto alto di interrelazioni antropologiche...

Insomma, la tesi della presenza in Magna Grecia, come relitto del Neolitico, di società matriarcali o quanto meno basate sulla parità fra i sessi, nelle quali cioè il ruolo femminile dovette essere tutt'altro che marginale, mi sembra suggestiva. Ed oggi che, grazie alle lotte di emancipazione femminile, molti traguardi di reale parità fra i sessi sono stati raggiunti in Italia (da ultimo, l'intervento della Corte costituzionale ha reso possibile la trasmissione ai figli del cognome materno, oltre che paterno), mi pare ancor più meritevole di essere proposta.

Di essa, mi sia consentita una battuta conclusiva, vedrei conferma, peraltro, in certi atteggiamenti di molte mamme del Sud Italia, che da meridionale ho conosciuto ed apprezzato ed alle quali dedico questo mio divertimento...



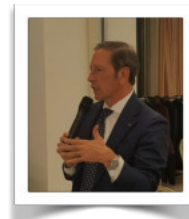
Particolare del cratere raffigurante il "ratto di Europa", opera del ceramista di Poseidonia Assteas (IV secolo a.C.), considerato da molti come il capolavoro dell'arte ceramica ellenica. Attualmente il cratere è esposto presso la Torre del Castello di Montesarchio, in Provincia di Benevento, sede del Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino.

Marco Galdi

Presidente della Società Filellenica Italiana
Socio onorario del Rotary Club di Cava de' Tirreni

BIOGEM E ROTARY: UN GIOVANE SODALIZIO

DI COSIMO RISI



A pensare a Biogem, dopo avere visto la struttura sul sito alla voce "home", verrebbe da chiedersi dove si trova la sede. Forse in qualche punto del Centro-Nord, in associazione a qualche prestigioso Politecnico della zona. Biogem è una creatura meridionale con la fierezza di certi meridionali nell'esserlo qui e subito e senza il bisogno di "emigrare", secondo la battuta di Massimo Troisi per cui un napoletano non viaggia, "emigra".



Tony Ardito con il Presidente di Biogem Ortensio Zecchino.

Ad Ariano fa fresco d'estate, è la reazione nostrana al caldo siccitoso. Fa molto più fresco a metà settembre, un preannuncio dell'autunno atmosferico alle porte, quando si riuniscono a convegno le belle intelligenze del mondo per le Due Culture. Il convegno è annuale, riprende nel 2022 in presenza e nel periodo sacramentale, celebra il confronto dialettico – meglio: la possibilità di sincretismo - fra la cultura umanistica e la cultura scientifica. Per dirla nell'inglese alla moda: fra soft science e hard science.

Il vecchio retaggio crociano è dietro le spalle, l'Italia e l'Europa per crescere senza tradire hanno bisogno di sviluppare la ricerca scientifica sulla base della tradizione filosofica e umanistica. Una moderna Weltanschauung in salsa irpina. Perché in Irpinia le belle intelligenze sono anche buone forchette, e Ariano ha di che soddisfare tutti i gusti.

Frequento il convegno da tempo grazie alla benevolenza del Presidente Ortensio Zecchino. Un paio di anni fa, prima della pandemia, affidò ad un amico ed a me, con rispettive consorti, il compito e l'onore di scortare a pranzo il Premio Nobel per la Fisica giunto dal Giappone per la lectio magistralis. Da giapponese era cortesissimo e accettò l'invito al ristorante premiato a condizione di mangiare leggero, dopo pranzo lo aspettava un viaggio. Il pranzo non fu affatto leggero, il proprietario impose il proprio menu: una degustazione infinita di pietanze infinitamente buone. Il Nobel giapponese, aduso a quantificare l'infinito nei suoi studi, mostrò di apprezzare allo sfinimento. Concluse che avrebbe smaltito il pasto dormendo durante il viaggio.

Da alcuni anni il Rotary Club Salerno è associato al Premio Genovese che Biogem conferisce a giovani giornalisti in campo scientifico. E' una singola, piccola iniziativa, importante per incoraggiare le giovani leve a scrivere, e dunque a studiare, di scienza. Il logo RCS figura in calce al programma e già questo ci qualifica visivamente come partner. La premiazione avviene in chiusura del Convegno e il Presidente pro tempore del Club consegna il riconoscimento ai vincitori.

Si dirà: ma cosa c'entra il Rotary con Biogem? Perché impegnare risorse ancorché modeste in una manifestazione fuori città e forse fuori tema?

La risposta è facile e la danno i Consigli che si sono succeduti: importa valorizzare il territorio



La sede di Biogem ad Ariano Irpino (AV).



campano quale che sia la Provincia, a dimostrare che la Campania non si limita a produrre intelligenze, le sa anche adoperare sul posto. Biogem questo riesce a fare con una condotta che si vorrebbe esemplare. Studiare, ricercare, applicare: tutto è possibile con lo sforzo collettivo e con il prestigio di chi presiede e di chi dirige.

E poi il Club trae alimento dalle due Culture. Alcuni ospiti del Convegno hanno accettato, e accettano, di conferire nelle conviviali del Club innalzandone ancora più il livello.

Il 18 settembre 2022 il Club sarà presente a Ariano per la premiazione: una cerimonia che contiamo di ripetere.



RIFLESSIONI SUL LIBRO DI ENZO TODARO "PENSIERI SPARSI" DI ADOLFO GRAVAGNUOLO

Quanto ha rischiato Enzo Todaro, da Gioia Tauro a Cosenza e da Cosenza a Salerno davanti alle Poste Centrali! Le minacce subite, le azioni gravi e pericolose non coinvolsero solo il giornalista, ma i fotoreporter che lo seguivano affascinati da quell'azione e da quel lavoro.

Magistrati, poliziotti, politici, malavitosi, appalti, carceri, pentiti, falsi collaboratori, sacerdoti eroici, sacerdoti compiacenti, organizzazioni criminali italiane ed estere, la storia della Giudiziaria è nella storia professionale del giornalista.

Todaro costruisce una mappa geografica.

Dobbiamo non solo singolarizzare il lavoro di Todaro, è lo stesso giornalista che elogia il lavoro del giornalista e parla dei suoi discepoli. Uno dei preferiti fu Alfonso Andria che quasi subito abbandonò la professione per la politica, ma Todaro lo elogia così:

.....la politica ha guadagnato un eccellente rappresentante, l'informazione ha perso un giornalista di razza...

Giornalista Todaro sul campo ed eccolo in tutte le aule di giustizia, segue tutto con attenzione e definisce in maniera perfetta l'aula di giustizia, "Caleidoscopio Umano".

Ricorda i colleghi morti sul campo, lo fa con parole di rara umanità.

Importante il suo giornalismo d'inchiesta, il Cementificio, l'ospedale di Villa Chiarugi ed è bellissima una sua affermazione sul manicomio a poca distanza da Salerno "Il Sepolcro dei Vivi".

Parla del declino della Libertà di Stampa e lo fa con competenza e in maniera autorevole.

Ricorda i suoi grandi incontri, da Gorbaciov ad Andreotti e ricorda il grande Prezzolini, Peter O' Tool, Eduardo De Filippo, Cesare Merzagora, Domenico Modugno, tutti incontrati, a volte intervistati o moderati in incontri culturali.

Sempre in viaggio con la sua Olivetti 22 e sempre con la stessa grinta e lo stesso stile, l'esempio più bello, l'incontro con Almirante da posizioni diverse, tesi e antitesi, incontrandosi però sulla sintesi, che è l'educazione e il saper vivere.

Todaro ricorda tutto nel Suo libro, le lotte degli operai, i disoccupati, le lotte del commercio contro la grande distribuzione, ricorda ancora la bellezza di Positano, ricorda Roberto Murolo e la sua scalinatella longa longa che è sempre a Positano. Ricorda soprattutto il Festival di Giffoni che lui stesso con il suo aiuto ha contribuito a far crescere.

Ricorda il suo ruolo come addetto stampa della Salernitana.

Chi vuole leggere questo libro, si preparasse ad attraversare la seconda parte del '900 e a leggere anche dei protagonisti della nostra città, da Gassani a Incutti e ai tanti politici che Salerno ha espresso.

Studia il processo per l'omicidio di Marcello Torre e le sue conclusioni sono chiare e assolutamente condivisibili.

La parte più bella del libro è quando parla di Buscetta e traccia delle conclusioni che oserei definire storiche, fa un'assonanza intelligente e definitiva..... Buscetta determina non solo la sconfitta della mafia, ma anche quella di Falcone.....



ROTARY CLUB SALERNO PER LE NUOVE GENERAZIONI DI PATRIZIA RUSSO

Primo Congresso Interact Distretto 2101
Venerdì, 17 giugno 2022 – Castellamare di Stabia, Vesuvian Inn

Venerdì 17 giugno ho avuto il piacere e l'onore di accompagnare, in qualità di Delegata Interact del Rotary Club Salerno, una rappresentanza delle socie e dei soci dell'Interact Club di Salerno al Primo Congresso Distrettuale dell'Interact.

All'inizio dell'anno rotariano non pensavo che questo incarico potesse essere così emotivamente travolgente.

In effetti, tutto è iniziato con una telefonata, ed è anche finita (temporaneamente) con una telefonata.

La prima è stata quella di Maria Rosaria Lombardi che mi chiedeva se volessi essere la Delegata all'Interact ed al Rotaract per il suo anno rotariano.

La risposta, da rotariana, non poteva che essere sì.

Confesso che non sapevo a cosa andassi incontro: non ho avuto la fortuna di avere un passato da rotaractiana, né, tanto meno, da interactiana.

E l'anno si è rivelato, veramente, sorprendente.

Nella fattispecie, l'Interact, "mortificato" dalla pandemia, si è mostrato capace di resilienza ed ha reagito all'isolamento con un progetto di respiro internazionale e con altri di contenuto prettamente locale.

Il progetto internazionale si è svolto su due piani, diversi ma consequenziali: il primo ha visto l'Interact Club di Salerno contattare per via epistolare (sic) dei ragazzi (assistiti da un'associazione italiana che opera in Nigeria) con cui parlare dei propri interessi.

Da questa conoscenza è emersa la passione dei ragazzini nigeriani per il gioco del calcio; il passo seguente è stato quello di regalare le divise, con logo del Rotary Club Salerno e dell'Interact Club Salerno.

Piccoli gesti possono generare grande gioia, soprattutto nei più giovani e le foto lo testimoniano.

I progetti locali hanno visto l'affiancamento dell'Interact al Rotaract Club Salerno, soprattutto nella continuazione di "Adotta una famiglia".

Ma il merito dell'Interact è stato anche quello di dare continuità ad un progetto realizzato dal nostro Club nell'anno rotariano 2020-2021, Presidente Rocco Pietrofeso: l'Orto Didattico presso la Scuola Vicinanza.

L'Interact Club Salerno ha provveduto, in collaborazione con gli alunni e le insegnanti del plesso scolastico, alla manutenzione dell'Orto Didattico.

Un breve riassunto sull'anno dell'Interact era indispensabile per spiegare come siamo arrivati a Castellammare, al Primo Congresso Distrettuale dell'Interact e, soprattutto, alla nomina di Maria Carla Cioffi, Presidente dell'Interact Club di Salerno, a Rappresentante Distrettuale dell'Interact per l'a.r. 2022-2023.

Il percorso di Maria Carla è stato pregevole perché sia come Presidente di Club che come Vice-Rappresentante Distrettuale dell'Interact ha messo in mostra l'innata attitudine rotariana. Ed ecco che ritorno a me ed alla seconda telefonata, sorprendente ed inattesa. Talmente inattesa che quando al cellulare rispondo ad un numero sconosciuto e l'interlocutore si presenta come Alessandro Castagnaro, la mia risposta, anzi, domanda è: "sono su scherzi a parte?"

No, non è uno scherzo ma qualcosa di tremendamente serio: mi chiede se voglio essere la Delegata distrettuale dell'Interact per l'a.r. 2022-2023. Di nuovo, come rotariana non posso che rispondere sì, ma.... AIUTO!



Patrizia Russo con la Presidente del Rotaract Salerno Valentina Palumbo, la Past President Rotaract Salerno Simona Levi, la Responsabile distrettuale Interact Maria Carla Cioffi e la past rappresentante distrettuale Interact Giuliana Martinucci



Patrizia Russo con la Past President Rotaract Salerno Simona Levi

La prima persona a cui penso di partecipare la mia emozione ma, anche, i timori per un mondo sconosciuto (il distretto) è Tony Ardito, all'epoca Presidente Incoming dell'a.r. in cui, non solo avrei fatto parte del suo consiglio direttivo, ma avrei ricoperto questo ruolo distrettuale.

E Tony è anche la persona che devo ringraziare per questo incarico: ha creduto in me, ha visto la passione che mi ha mosso nei confronti delle nuove generazioni del nostro club, ed ha fatto il mio nome al Governatore Castagnaro.

Ed eccoci, in partenza per Castellammare di Stabia: il tempo non sembra favorevole ma, scherzando, rassicuro Maria Carla (emozionata di suo) parafrasando un detto, "rappresentante distrettuale bagnata rappresentante distrettuale fortunata".

In macchina, Maria Carla mi legge il suo discorso: è assolutamente perfetto, la rappresenta e, soprattutto, tratteggia efficacemente l'Interact che vuole.

Vuole un **Interact sostenibile**, a livello ambientale, a livello sociale e a livello personale.

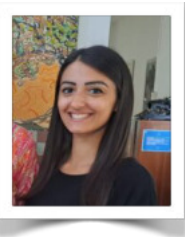
Rivolge l'attenzione all'economia circolare dove non esistono sprechi.

Immagina una società dove la sperequazione si riduca e, last but not least, c'è la sostenibilità personale: l'Interact deve tornare ad essere un luogo di

amicizia e gli amici condividono sì la strada e gli obiettivi ma restano scolpiti indelebilmente nel cuore, soprattutto, quando insieme si divertono.

Mi sento, quindi, di augurare a Maria Carla: Buon Rotary ma, soprattutto, buon divertimento!

Patrizia Russo
Delegata distrettuale 2101 Interact



I GIOVANI ROTARIANI DEL "ROTARACT CLUB SALERNO": PORTATORI DI GIOIA E BENESSERE

DI VALENTINA PALUMBO

"Looking forward together". ("Guardare insieme nella stessa direzione"). E' questo il motto che ho scelto per il mio anno rotaractiano. L'ho presentato in occasione del "Passaggio delle Consegne", tenutosi nel mese di luglio alla "Tenuta dei Normanni" di Salerno, durante il quale ho ricevuto il collare e lo spillino dalla Past President **Simona Levi**. Questo motto racchiude il senso, lo spirito dell'essere rotaractiani. Il nostro sodalizio è composto da persone, accomunate dagli stessi valori: solidarietà, amicizia, spirito



La Presidente del Rotaract Club Salerno Valentina Palumbo con, alla sua destra, Tony Ardito e i suoi Consiglieri. Alla sinistra Attilio Caliendo Resp. Rotaract e Interact del Rotary Salerno e alla destra della foto Eleonora Sprocati, Presidente Interact Salerno

di iniziativa, service. Tutti condividiamo, sosteniamo e portiamo avanti iniziative organizzate per cercare di migliorare la nostra comunità, il nostro territorio.

Essere socio interactiano, rotaractiano o rotariano vuol dire mettersi in gioco in prima persona, al servizio della comunità, al di sopra di ogni interesse personale; essere vicini alle necessità della società, della gente, soprattutto di quelle persone che maggiormente hanno bisogno di aiuto; di quelle famiglie che vivono nel disagio e dei bambini che fanno parte di queste famiglie: per loro noi vorremmo essere portatori di gioia e benessere. Avvieremo anche progetti a sostegno e supporto degli anziani ospiti delle case di riposo. Nel corso dell'anno sociale privilegeremo i progetti dedicati alla valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze, all'arte e alla cultura; alla sensibilizzazione degli alunni delle scuole salernitane verso i temi ambientali. Organizzeremo degli incontri nelle scuole per spiegare, con l'aiuto di esperti del settore, come evitare lo spreco delle risorse; come fare correttamente la raccolta differenziata. Con gli studenti delle scuole superiori, con il supporto di psicologi, intraprenderemo dei percorsi orientati alla comprensione di se stessi, alla valorizzazione delle individualità di ognuno". Organizzeremo anche un convegno medico incentrato sull'importanza della prevenzione. Avvieremo, inoltre, delle collaborazioni sul piano internazionale con club stranieri. Nel 2009 entrai a far parte dell'Interact Club Salerno.

E' stata per me un'esperienza importante, significativa. Mi ha consentito di crescere molto sul piano umano. Mi ha fatto capire cosa significa far parte di un gruppo di amici veri. Raggiunta la maggiore età sono diventata socia



La Presidente del Rotaract Club Salerno Valentina Palumbo con la Past President Simona Levi

del "Rotaract Club Salerno" e sempre più ho compreso che appartenere a un Club significa crederci "Insieme". Il mio desiderio per quest'anno rotariano è quello d'implementare il senso di unione e di appartenenza al Club; di esaltare lo spirito rotariano e portare avanti i tanti progetti che abbiamo in cantiere. E' importante coinvolgere ogni socio nelle attività del Club: è fondamentale che ognuno ami il proprio Club e viva, insieme agli altri soci, con entusiasmo, empatia e partecipazione questa importante esperienza rotaractiana. Questo il nuovo Consiglio Direttivo del Club: Past President **Simona Levi**, Vicepresidente **Vincenzo Nobile**, Segretari **Chiara Bittarelli** e **Francesca Laudisio**, Tesoriere **Roberta Palumbo**, Prefetto **Natalia Granito**. Consiglieri: **Marco Gallo**, **Gennaro Petraglia**, **Veronica Sessa**, **Emilia Maiorano**, **Andrea Bignardi** e **Francesco Avallone**.

Valentina Palumbo
Presidente "Rotaract Club Salerno"



UNA NUOVA ESPERIENZA DI MARIA CARLA CIOFFI

Il 17 giugno 2022 al Congresso distrettuale ho ufficialmente iniziato il mio percorso da Rappresentante Distrettuale dell'Interact del distretto 2101. Quando Francesca Molino (che ringrazio per la fiducia e il supporto) mi parlò di tale incarico, pensai per ore se ero in grado di assumere tale ruolo. Volevo essere certa di essere pronta per tale compito e capace di impegnarmi significativamente. Alla fine ho preso la decisione e anche se so che non sarà semplice, sono determinata ad utilizzare tutte le mie forze per svolgere al meglio l'impegno assunto come ha fatto egregiamente, prima di me, Giuliana Martinucci.



Al centro Maria Carla Cioffi, Responsabile distrettuale Interact con i soci dell'Interact Salerno

Ciò che ho provato la mattina prima del Congresso è quasi indescrivibile, ero sicuramente molto tesa e allo stesso tempo ero molto felice ed emozionata, ma ricordo bene che contemporaneamente ero pervasa da un senso di gratitudine nei confronti di tutte le persone che mi avevano aiutato dall'inizio del mio percorso nell'Interact: il Governatore dell'a.r. 2021/22 Costantino Astarita che ha creduto in me e nei ragazzi dell'Interact, il Governatore dell'a.r. 2022/2023 Alessandro Castagnaro per l'affetto e il supporto che mi ha dimostrato, gli amici del Rotaract Club di Salerno fra cui la Past President Simona Levi e la Presidente Valentina Palumbo per le quali nutro grandissima stima ed affetto, i Rotariani del Club di Salerno che mi conoscono da quando sono nata e che mi hanno aiutato nel ruolo di Presidente, Antonio Ardito (presidente del Rotary Club Salerno), Patrizia Russo con la quale continuerò a condividere il mio percorso anche a livello distrettuale e Rosalia Galano (Past President del Rotary di Salerno) che mi permette di esprimere la mia opinione e di condividere le magnifiche esperienze che questo club mi regala ogni anno.

Ho un ricordo bellissimo del congresso, di tutti gli interactiani e rotariani presenti e li ringrazio tutti dal primo all'ultimo per essere venuti ed aver rappresentato il distretto egregiamente. Come è detto nel mio breve discorso, ho intenzione di costruire il mio anno sulla sostenibilità ambientale e sociale, e per farlo sono sicura di poter contare sull'appoggio di tutto il distretto 2101 e non solo! Sono, infatti, felicissima di iniziare una collaborazione con il distretto 2102, con il quale stiamo organizzando il primo congresso dell'anno. Ho instaurato una bella amicizia con la Rid Angela Mannarino e sono sicura che tutti gli interactiani di entrambi i distretti non avranno problema a fare lo stesso tra di loro, così da fare service e divertirsi allo stesso tempo.

Il Rotary è formato da persone che condividono gli stessi nobili valori, che lavorano unite per lo stesso obiettivo: aiutare la società. Per questo ho un'altissima opinione di questo club e delle persone associate ad esso, che utilizzano il loro tempo e la loro energia per migliorare la situazione dell'ambiente in cui vivono.

L'ultimo ringraziamento non posso non farlo alla mia famiglia, ai miei nonni e ai mie genitori, poiché mi hanno tramandato la tradizione rotariana che mi ha migliorato e mi sta migliorando come persona giorno per giorno.

Maria Carla Cioffi
Rappresentante Distrettuale 2101 Interact



PASSAGGIO DELLE CONSEGNE INTERACT CLUB SALERNO DI ELEONORA SPROCATI

Se qualche anno fa mi avessero detto che avrei fatto il presidente dell'Interact Club Salerno, di mia spontanea volontà, durante il mio terzo anno di liceo, non ci avrei creduto.

È una frase che dico spesso, soprattutto con i miei soci, ma di più vere non ne potrei trovare.

Decisi di entrare nell'Interact Club Salerno il giorno del passaggio delle consegne di Maria Carla Cioffi. Avevo voglia di sperimentare cose nuove e di entrare in quello che fino ad allora era stato il mondo di mio padre e di mio fratello.

Passai l'anno così, a partecipare alle riunioni di club e ai progetti, divertendomi con gli altri soci e facendo nuove esperienze; uno dei progetti di quell'anno che mi colpì di più fu la collaborazione dell'Interact con l'associazione S.O.Solidarietà in cui non solo mandammo delle divise da calcio ai ragazzi nigeriani, ma ognuno di noi scrisse una lettera ad uno di loro. Devo confessare che mi è sempre piaciuto scrivere lettere, e il fatto che abbia potuto avere la possibilità di scambiarne una con una persona lontana da me molti chilometri mi rese felice.

Quando a gennaio incominciammo a parlare di un presidente incoming ebbi pensieri contrastanti ogni giorno. Chiedevo ad ogni mio conoscente se secondo lui avrei potuto candidarmi per un ruolo così importante, non sapevo che fare.

Poi, però, realizzai che fino a quel momento avevo pensato alla figura di presidente come individuale, solitaria, quando in realtà era circondato da tante persone che davano un contributo: i soci, il consiglio direttivo, i presidenti degli altri club e il delegato Rotary per l'Interact. Per cui, appena ebbi l'occasione, mi candidai alla presidenza.

I mesi passarono e arrivò il momento di organizzare la serata; Maria Carla mi consultò per qualsiasi decisione, rendendomi partecipe di ogni particolare, arrivammo insieme a stabilire una data e un luogo: il 7 luglio presso il Lido "La Conchiglia" di Salerno.

Penso che per tutti quei mesi non abbia mai realmente realizzato cosa stessi per fare, ma tutta la consapevolezza mi arrivò in un colpo durante il mio discorso.

Andiamo per gradi.

Iniziammo la serata con la tradizionale cerimonia in cui Maria Carla Cioffi, a seguito dei saluti, riassunse il suo anno rotariano.

Mentre lei parlava cercavo di rimanere calma, vedere tante persone che io non conoscevo essere lì ad assistere, mi metteva a disagio; non mi è mai piaciuto stare al centro dell'attenzione (uno dei tanti motivi per cui fui indecisa nel propormi).

Arrivò il momento del passaggio del collare. Per un istante mi sentii orgogliosa di me stessa, di come sia riuscita a superare quegli ostacoli in cui mi ero messa da sola, spaventata dai pregiudizi. Ed è per questo che credo che l'esperienza rotariana, a ragazzi giovani come me, sia davvero importante: è un modo per sfidare sé stessi in vari ambiti e non solo nel service, per conoscere nuove persone e creare un ambiente spensierato insieme agli altri soci, che è quello che spero di raggiungere nel mio anno di presidenza.

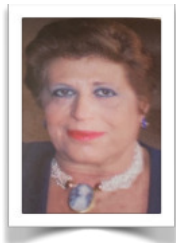
Dopo aver finito il mio discorso a stento a causa del batticuore, ci spostammo verso la piscina, dove vi era un buffet per tutti i presenti e il resto della serata passò tranquillamente.

A due mesi da quella sera, sono contenta di poter dire che da tutta quell'ansia ed entusiasmo ne ho ricavato la determinazione di voler portare avanti gli obiettivi che mi ero prestabilita. Spero di passare un anno pieno di fantastici momenti insieme a tutti miei amici soci, al mio consiglio e a tutte le autorità rotariane che riescono sempre a darmi ottimi consigli.



Il passaggio delle consegne tra Maria Carla Cioffi, Past President, ed Eleonora Sprocati, Presidente a.r. 2022-2023 Interact Club Salerno

Eleonora Sprocati
Presidente Interact Club Salerno



APPUNTI STORICI SULL'INNER WHEEL DI MARIA ANDRIA PIETROFESO

Ringrazio il Presidente del Rotary club Salerno 1949 Tony Ardito e l'amica Rosalia Galano per la stima e l'affetto dimostratimi in tante occasioni, ma anche per avermi offerto la possibilità, con questa collaborazione, che non si esaurirà, solo con la stesura di questo articolo, di narrare la storia dell'INNER WHEEL dalla fondazione ad oggi.

Non potrò raccontare tutto il lungo percorso della sua formazione, ma cercherò di mettere in evidenza i momenti più salienti che hanno caratterizzato la vita del nostro club e, per sommi capi, l'evoluzione dei primi gruppi di donne innerine.

L'INNER WHEEL, allo stato attuale, è la più grande organizzazione femminile service del mondo, ed è presente in 103 Paesi e conta più di centomila socie.

La storia della fondazione dell'INNER WHEEL è lunga e travagliata. Inizia, allorquando, a Manchester, alcune mogli di rotariani, spinte dagli stessi intendimenti dei mariti, decisero di associarsi. Durante la prima guerra mondiale significativo fu il contributo di questa nuova associazione, volto ad aiutare, con gesti concreti, la popolazione inglese sconvolta dal micidiale conflitto, mentre i mariti, in maggioranza, erano al fronte.

Dopo alterne vicende altre donne aderirono e il 10 gennaio 1924 il nostro sodalizio entrò nella storia dei club service ufficialmente.

Venne eletta come presidente: Margarett Golden, donna molto combattiva, infermiera di professione, impegnata in tante attività sociali; a ricordo del suo impegno e della sua abnegazione le è stato dedicato, qualche anno fa, un asteroide; come segretaria fu eletta Gladis Mabel Nixon.

Le nuove adepte si resero ben presto conto che il ruolo delle donne stava cambiando radicalmente; non intendevano perciò essere soggetti passivi del cambiamento, ma piuttosto protagoniste del proprio destino. Nel Rotary di quel tempo, infatti, le donne erano considerate solo come accompagnatrici dei loro mariti, ma non potevano assumere alcuna carica né partecipare, in modo attivo, alla vita del club.

Nel 1934 fu fondata: "L'associazione dei club INNER WHEEL" di Gran Bretagna e Irlanda. All'inizio l'adesione e la partecipazione delle donne si basava sulla condivisione ed attuazione dei valori fondanti del Rotary come: la conoscenza reciproca, l'amicizia, la solidarietà. Anche la scelta del distintivo che rappresentava la ruota di dentro del Rotary stava a testimoniare che vi erano affinità culturali ed intenti comuni da perseguire attraverso una costante e proficua collaborazione.

All'inizio Paul Harris, fondatore del Rotary, manifestò un certo scetticismo nei confronti della nuova associazione e solo più tardi dopo una larga espansione e diffusione del club dell'INNER WHEEL nella sua pubblicazione: " Questa epoca rotariana" così si esprime: " E' anche rincuorante sapere che le mogli, le figlie, le madri dei rotariani si siano organizzate in molte città offrendo efficacemente il loro servizio per iniziative culturali e solidali". Paul Harris era



convinto che le donne avevano più bisogno di entrare in contatto con altre donne, forse più degli uomini perché non erano inserite nel mondo delle professioni e quindi solo associandosi potevano realizzarsi.

In seguito la moglie di Paul Harris, la signora Jean, diventerà socia onoraria del club di Edimburgo.

Ancora una volta, durante la Seconda guerra mondiale, le donne innerine si distinsero per il loro impegno e per la loro capacità di essere vicine ai bisogni della gente, ricevendo apprezzamenti pubblici sia dalle autorità civili sia da quelle militari.

Dopo il disastroso conflitto mondiale l'associazione INNER WHEEL cominciò a diffondersi più radicalmente e nel 1947 fu costituita: "Associazione dei club INNER WHEEL".

Nel 1967, poi, si costituì: "International INNER WHEEL" e molte socie in tutto il mondo accettarono le regole del nuovo Statuto e gli obiettivi fondamentali dell'appartenenza:

- Promuovere la vera amicizia
- Incoraggiare gli ideali di servizio individuale
- Favorire la comprensione internazionale

Si apriva, così, un nuovo spiraglio, un nuovo modo di aderire e di partecipare, veniva data la possibilità a tutte le donne interessate di conoscere nuove culture, partecipando ad assemblee internazionali, anche di contribuire alla realizzazione di progetti non più legati ai bisogni localistici, ma di essere presenti nelle più diverse realtà.

L'attenzione delle socie sarà rivolta soprattutto a soddisfare i bisogni delle classi più deboli e bisognose anche nei riguardi dei Paesi in via di sviluppo. Viene richiesta, per conseguenza, a tutte le aderenti una formazione costante

ed aggiornata, riferita, particolarmente, alle problematiche femminili. L'INNER WHEEL diventa a questo punto un'associazione importante e contribuisce alla crescita umana e culturale dell'universo femminile. Permane però il divieto di partecipazione ai club INNER WHEEL alle donne non appartenenti alla famiglia rotariana, anche se si tenta di creare una struttura più autonoma rispetto al Rotary.



In Italia solo il 12 giugno 1974 si costituì il primo club INNER WHEEL a Napoli con l'adesione di 60 socie e fu eletta come presidente Luisa Bruni alla cui memoria quel club è attualmente intitolato.

Così iniziano anche nel nostro Paese, a diffondersi gli ideali portanti del nostro stare insieme ma vi saranno ancora ulteriori cambiamenti che determineranno una svolta sostanziale della nostra associazione.....

Maria Andria Pietrofeso
Vice-Presidente Nazionale INNER WHEEL

RACCONTO ROTARIANO



UNA VISITA PER IL PROF. RANIERI (VERSIONE RACCONTO 7 LUGLIO 2022) DI CARLO VIGORITO

Alle 19.30 la sala di attesa dello studio del Professor Ranieri era rimasta vuota. L'ultimo paziente era andato via da pochi minuti e Antonia, la segretaria, stava completando con la consueta meticolosità le ultime pratiche della giornata prima di congedarsi.

Il Prof. Ranieri era uno dei migliori neuropsichiatri della città, stimatissimo professionista, docente alla locale Università, primario del reparto di neuropsichiatria dell'Ospedale Universitario, una vasta clientela, quel che si dice un professionista affermato. Aveva 62 anni, ma lo sguardo stanco, le rughe del volto accentuate, le occhiaie pronunciate e i capelli oramai bianchi gliene facevano dimostrare qualcuno in più, forse anche per un eccesso di sovrappeso; ma si sa, la vita sregolata, i pasti irregolari, la sedentarietà, i congressi, le responsabilità di reparto, gli impegni accademici, insomma tutto quello era abituale per un professionista impegnatissimo come lui. Di vacanze poi nemmeno a parlarne

Il Prof. Ranieri si affacciò alla porta dello studio: "Antonia, non c'è più nessuno vero?"

Antonia: "No, Professore, era l'ultimo paziente, abbiamo finito un po' prima del previsto"

Il Prof Ranieri tirò un respiro di sollievo: era veramente stanco. "Bene Antonia, allora vada pure, e lasci tutto in ordine come al solito. Io resto ancora qualche minuto per controllare alcune cose, ma cercherò di fare presto..." e rivolgendo un sorriso complice alla segretaria: "così questa sera mia moglie sarà contenta di vedermi a casa con un po' di anticipo"

Antonia, anche lei sorridendo: "Certo Professore...allora la saluto, metto a posto le carte e vado via... a domani"

Il Prof. Ranieri rientrò nello studio, chiuse la porta, spense la luce principale, lasciando accesa solo il lume sulla scrivania, poi si diresse lentamente e sovrappensiero verso la scrivania in fondo allo studio e si sedette sulla sua poltroncina in pelle. Aveva l'aria un po' affaticata per la stanchezza accumulata nel corso della giornata, la mattina in clinica, poi un incontro con gli amministratori dell'Ospedale per delle importanti apparecchiature che non

arrivavano mai, quindi una colazione di lavoro con alcuni colleghi, poi lo studio nel pomeriggio. Impegni che aveva sempre svolto con grande energia, ma da un po' di tempo faceva un po' fatica a reggere il ritmo, non era più un



ragazzino, era un po' sovrappeso, e i suoi colleghi lo tenevano sotto controllo per una pressione un po' alta ed una tendenza al diabete, che comunque lui controllava con i farmaci, più che con l'alimentazione, disordinata ed incostante nonostante gli eroici tentativi della moglie.

Lo studio del Prof. Ranieri era di medie dimensioni, con pareti di un sobrio color ecru ma per molta parte ricoperte da scaffalature con libri di medicina e collane di riviste scientifiche; sulle pareti libere attestati e diplomi, una grande foto del suo Maestro, il famoso Prof. Galli, completa di dedica all'allievo prediletto e firma, e poi alcune stampe di pregio dell'Ottocento inglese con paesaggi bucolici. Sulla parete destra dello studio spiccava un divano in pelle con due poltrone antiche, e sulla parete sinistra una grande finestra, che era socchiusa. Sulla parete di fondo troneggiava una larga scrivania di fattura ottocentesca, di legno intarsiato, sulla quale poggiava a sinistra un ampio lume da tavolo di ottone e vetro, che diffondeva la sua luce calda sulla scrivania e su tutto lo studio. Sulla destra della scrivania invece era posata una grande cornice di argento con una foto del Prof. Ranieri con tutta la sua famiglia, scattata evidentemente in qualche ricorrenza, con moglie, tre figli, nuore e due nipotini piccoli, una bella famiglia, non c'è che dire. In mezzo alla scrivania fascicoli vari, pile di manoscritti, un prezioso fermacarte di pietra rara, un piccolo portacenere di cristallo, un contenitore in pelle per le penne, tutte rigorosamente stilografiche, ed un telefono (il Prof. Ranieri lasciava il cellulare all'ingresso per non essere disturbato). Insomma, tutto lo studio trasudava riservatezza, concentrazione, professionalità, cultura, come ci si poteva attendere da un professionista come lui.

Sedutosi alla scrivania, il Prof. Ranieri prese dalla pila dei manoscritti due lavori scientifici da rileggere per un incontro di aggiornamento da tenersi il giorno successivo, si versò dell'acqua da una bottiglia di cristallo che aveva sul tavolinetto affianco alla scrivania, bevve a piccoli sorsi, regolò con attenzione la lampada da tavolo, che spandeva una luce calda e soffusa su tutta la scrivania (era un po' pignolo per la sistemazione degli oggetti sul ripiano), si accese finalmente una sigaretta, alla quale alla fine della giornata soprattutto non poteva assolutamente rinunciare; d'altronde aveva parlato con i pazienti per 3 ore filate e non aveva potuto interrompere in nessun modo. Assolti con metodicità questi inderogabili riti, iniziò a concentrarsi, anche se un po' a fatica, sulle pagine del lavoro.

Il campanello dello studio suonò.

Il Prof. Ranieri pensò tra sé e sé, seccato: "E adesso chi sarà mai? ...forse Antonia ha dimenticato qualcosa....., ma non ha le chiavi?.....probabilmente sarà qualcuno che ha sbagliato a suonare da me, e non sarebbe la prima volta...." e si rimise a leggere un po' infastidito per la interruzione.

Il campanello suonò di nuovo, e questa volta un po' più a lungo.

Il Prof. Ranieri sbottò, questa volta a voce alta: "ma allora chi è che rompe le scatole a quest'ora? Che scocciatura, ah mi sentirà...fammi andare a vedere"

Si alzò, uscì dallo studio con un volto corruciato, e si diresse alla porta di ingresso con un piglio nettamente più spedito di quello con il quale era entrato.

Aprì la porta. Comparve una signora di bell'aspetto, piuttosto alta, dall'età indefinibile, sobriamente ma elegantemente vestita con un abito ed un cappotto blu scuro.

Il Prof. Ranieri, pronto a rimproverare l'estraneo che lo aveva infastidito, rimase un po' sorpreso: evidentemente era rimasto colpito dalla elegante figura della signora: "Buonasera signora, desidera?"; disse evidentemente un po' interdetto



Signora: "Buonasera Professore, mi scusi dell'orario inopportuno e della mancanza di preavviso..., lo so, avrei dovuto prenotare per venire da lei.... Ma vi sono state circostanze eccezionali...potrebbe avere la gentilezza di ricevermi, anche se mi rendo conto che...."

Prof. Ranieri: "veramente, Signora, io avrei per oggi completato le visite, e stavo per andare via..." Esitò un secondo, era veramente incerto. Alla fine, prevalse l'istinto da gentleman, e con un mezzo sorriso realizzò che non era bello lasciare una signora sull'uscio della porta, e la fece entrare, specificando che era solo per un attimo.

La Signora entrò nella sala di attesa con un passo felpato ed elegante. Era davvero una bella donna, aveva uno sguardo magnetico che aveva colpito molto il Prof. Ranieri. Si rivolse a lui in tono deciso: "La ringrazio molto, se solo potesse concedermi un po' del suo tempo gliene sarei veramente grata..." si interruppe improvvisamente e poi, fissando il Professore con sguardo intenso e in tono serio: "si tratta di una cosa molto importante"

Il Professor Ranieri rimase interdetto, incerto sul da farsi: "veramente Signora, io per questa sera avrei terminato con lo studio, sa, io in genere visito solo su appuntamento...ma ..."guardando l'orologio, rimase per qualche attimo esitante, ma evidentemente colpito dal magnetismo degli occhi della Signora "se proprio insiste potrei concederle qualche minuto per un iniziale contatto, poi naturalmente potremo approfondire in un successivo incontro..." e poi, sorridendo con cortesia "caso mai... programmandolo per tempo..."

Signora: "grazie Professore, basterà veramente qualche minuto..." accennando un sorriso compiaciuto... "per ora"

Prof. Ranieri, con un gesto del braccio: "allora si accomodi, prego"

Il Prof. Ranieri fece strada alla Signora nello studio, dirigendosi verso l'ampia poltrona di fronte alla scrivania dove faceva sedere i suoi pazienti, e gliela indicò: lui si accomodò di fronte dall'altra parte della scrivania, nella sua poltrona, e sedendosi rivolse alla Signora un sorriso di cortesia dal quale traspariva anche una sottile curiosità e un certo interesse a conoscere le motivazioni della inconsueta richiesta.

La signora si tolse con studiata lentezza il soprabito, lo adagiò sull'altra poltroncina, e si accomodò con naturale eleganza sulla poltrona di fronte al Professore, lasciando bene in evidenza il vestito blu scuro che si fermava subito prima delle ginocchia.

Il Professore intanto aveva fatto in tempo a nascondere in un cassetto la sigaretta, che oramai si era spenta da sola. Entrando per la distrazione non aveva però fatto in tempo ad accendere le luci principali dello studio (erano rimaste solo quelle soffuse), per cui i due interlocutori venivano illuminati principalmente dalla luce del grande lume della scrivania, che era peraltro notevolmente ampio per tratteggiare con evidenza i volti di entrambi.

Il Professor Ranieri, da esperto psichiatra, nei pochi istanti precedenti il loro colloquio, cercò di individuare i caratteri principali della signora dal volto, sguardo, gesti e movimenti. Era indubbiamente una bella donna, di grande e non usuale fascino, qualche ruga ben portata, capelli scuri ben raccolti dietro la nuca, occhi nerissimi e penetranti, tratti del viso che tradivano una nobiltà antica, naso affilato con un accenno di gobba, ma non adunco, labbra sottili, non un filo di trucco, nessun gioiello. Da questi caratteri, dal portamento austero e dalla gestualità lenta e contenuta il Prof. immaginò che doveva trattarsi di una persona di ottima famiglia, forse una aristocratica. Insomma, la cosa cominciava ad incuriosirlo.

Il Prof. Ranieri, evidentemente interessato a conoscere più approfonditamente la Signora e le ragioni della sua venuta, ruppe gli indugi di questi ragionamenti: "Signora, allora, mi dica, come posso esserle utile?"

Signora: "Ecco, Professore, la cosa è un po' complessa... non saprei da dove iniziare..."

Prof. Ranieri cercò di incoraggiarla: "beh, forse potrebbe iniziare a dirmi qualcosa di lei, se ha famiglia, figli, se svolge qualche attività..."

Signora: "No no, Professore, io non sono sposata...anzi, non sono stata mai sposata, e non ho neanche figli, vivo da sola...Per quanto riguarda la mia attività, ecco..." fece una breve pausa quasi per cercare le parole "... questa è un po' difficile da definire, potrei dire che... mi occupo di persone"

Prof. Ranieri: "Forse si occupa di relazioni pubbliche per qualche azienda?"

Signora: "Ecco, una cosa del genere"

Prof. Ranieri: "E il lavoro la impegna molto? Intendo dire: occupa molto del suo tempo?"

Signora: (decisa) "Ah questo certamente sì"

Prof. Ranieri: "quanto tempo, signora?"



Signora: "moltissimo professore, moltissimo, anche tutta la giornata, intendo dire a volte anche tutte le 24 ore"

Prof. Ranieri: "ma, scusi, non ha momenti di riposo?"

Signora: "Vede, Professore, deve sapere che io ho sempre dormito pochissimo, da quando ho iniziato a lavorare molto tempo fa...a me bastano pochi momenti, anche dei minuti, di riposo per recuperare, ho un fisico particolare, molto, molto resistente"

Prof. Ranieri: "Mi pare di iniziare a comprendere forse il motivo per cui ha chiesto di vedermi... probabilmente ha accumulato molta stanchezza per il suo lavoro e quindi è un po' stressata, svuotata, si sente un po' giù di tono, di umore, ha perso forse un po' di motivazioni.....alle volte non ci si rende nemmeno conto che si raggiunge un limite oltre il quale crollano gli argini motivazionali e si può piombare nel buio interiore..."

Signora: "Non è proprio così, io sento di avere ancora le mie solide motivazioni" si interruppe per un attimo e poi riprese.... "anche se, in realtà devo ammettere che negli ultimi tempi ho dovuto lavorare molto più del solito.... sa, l'azienda per la quale lavoro me lo richiedeva, vi erano delle effettive necessità, ho dovuto moltiplicare i miei contatti con i clienti, e quindi forse..."

Prof: "Ma posso chiederle, se non è inopportuno, lei quanti clienti ha?"

Signora: "Ah, non potrei proprio darle un numero, sa, sono tantissimi, ed anche sparsi per tutto il mondo..."

Prof: "Quindi lei viaggia anche molto per lavoro?"

Signora: "Sì, sono in continuo movimento"

All'improvviso la stanza, che era in penombra, si illuminò improvvisamente di luci provenienti dalla finestra sulla sinistra: erano fulmini premonitori di un temporale di fine estate. Subito dopo echeggiarono nella stanza, provenienti dall'esterno, rumori di tuoni molto forti, che interruppero il dialogo attirando l'attenzione dei due interlocutori. Seguirono immediatamente fortissimi scrosci d'acqua.

Il Professor Ranieri si alzò e si avviò veloce alla finestra: "mi scusi, signora, devo chiudere la finestra, l'avevo lasciata aperta...fino a poco tempo fa il tempo sembrava buono"...Chiuse la finestra, guardando fuori " e ora è arrivato un temporale improvviso....e anche piuttosto forte, da quello che vedo...."

Signora: "Non si preoccupi, Professore, succede spesso in questa stagione..."

Il Professor Ranieri si rimise al suo posto sulla poltroncina dietro la scrivania: "ma continuiamo il nostro colloquio... dove eravamo rimasti? Ah sì, lei mi diceva che si sposta in continuazione per la sua attività...e questo non la stanca?"

Signora: "A me il lavoro che svolgo è sempre piaciuto e piace ancora moltissimo, ma, devo essere onesta con lei, ora che me lo chiede devo riconoscere che negli ultimi tempi ho iniziato ad avvertire una certa stanchezza interiore più che fisica, come un senso di svuotamento, un affievolirsi delle energie interne, ma non mi ci sono potuta soffermare molto, dovevo e devo comunque portare avanti i miei impegni"

Prof. Ranieri: "Ma non c'è nessuno che possa sostituirla, anche per un breve periodo?"

Signora: "Temo di no, i miei superiori dicono che sono veramente insostituibile..."

Professor Ranieri: "Mi scusi signora, ma di che cosa tratta con i suoi clienti, se posso chiederlo?"

Signora: "Non posso entrare nei dettagli per ovvi motivi di riservatezza, ma... posso dirle che io devo esaminare attentamente la pratica di ogni cliente, e per farlo al meglio cerco di capire bene la sua situazione generale, il contesto nel quale vive, le sue aspettative... e quindi devo approfondire molti aspetti della sua vita lavorativa, di relazione e familiare, e questo a volte è semplice, ma altre volte risulta più complesso, può richiedere un po' più di tempo..."

Il telefono sulla scrivania squillò improvvisamente.

Il Professor Ranieri guardò il telefono evidentemente infastidito, poi guardò l'orologio: "Scusi, signora, so che non è molto professionale, ma deve essere mia moglie, devo rispondere, mi scusi un attimo...Alzò la cornetta in modo piuttosto sbrigativo: "Ah ciao, no, no, sono stato trattenuto, ma tra poco torno a casa... sì non ti preoccupare, farò

presto...Ah, davvero? No, no, certo, dì ai ragazzi che mi aspettino...certo, certo, a tra poco" Il Prof. Ranieri riattaccò il telefono) e si rivolse in modo colloquiale alla Signora: "Mi scusi, era mia moglie.... sa, il nostro incontro non era programmato, avrei dovuto essere già a casa, e tra l'altro i miei figli e nipoti mi hanno fatto una sorpresa..." Poi riprese il tono professionale "Ma lasciamo stare queste cose che non possono interessarle, ritorniamo a lei, mi stava dicendo dei rapporti con i suoi clienti."

La Signora riprese rapidamente a raccontare: "Sì, stavo dicendo che devo approfondire con molta attenzione la situazione di ogni mio cliente, per arrivare nel modo più corretto ad una decisione finale sulla sua pratica, e dato l'altissimo numero dei miei clienti, effettivamente negli ultimi tempi questo lavoro di approfondita analisi mi crea più difficoltà.."

Il Prof. Ranieri incalzò: "Intende dire che lei si stanca fisicamente... o altro?"

Signora: "da una parte, certo, la stanchezza fisica c'è, non posso negarlo, ma io sono abituata a sopportarla; però dall'altra ho constatato che non tanto si è modificata la mia capacità di analisi e di discernimento, che resta lucida, e non inficiata dalla stanchezza, quanto sono comparsi, soprattutto nei casi più complessi, come degli elementi immateriali, che fino a poco tempo fa non facevano parte delle mie considerazioni, e che si insinuano all'interno delle mie valutazioni come ombre sfuocate, che pur non potendo influenzare le mie decisioni finali sulle singole pratiche, mi lasciano dentro un senso di, come dire, di disorientamento, di vuoto.."

Professor Ranieri: "Quindi per questi motivi lei trova sempre più difficoltà a svolgere il suo lavoro?"

Signora: "In realtà io continuo a svolgerlo con efficacia e come mi viene richiesto, prendendo le decisioni secondo i solidi e consolidati criteri che la mia azienda mi ha trasmesso.... solo che alle volte ho iniziato a dubitare che le mie decisioni finali siano giustificate dal singolo contesto."

Professor Ranieri.: "intende dire che secondo lei questi criteri di valutazione sono, come dire, a volte... inappropriati?"

Signora: "Non direi questo, quei criteri di valutazione delle singole pratiche sono dei criteri generali che mi sono stati trasmessi all'inizio del mio lavoro, e che hanno subito nel corso degli anni solo piccole modifiche per adeguarli allo scorrere del tempo, lei capirà, le condizioni di contesto spesso cambiano, e bisogna anche tenerne conto. Quindi io periodicamente mi reco nella mia sede centrale..."

Il Prof. Ranieri era sempre più incuriosito: "e... posso chiederle dove si trova questa sede?"

La Signora fece un breve cenno con la mano, come ad indicare una direzione: "non mi è consentito di dirglielo precisamente, diciamo in un posto molto lontano, al nord..."

Il Prof. Ranieri incalzava, cercando di andare sempre più a fondo: "e comunque, dovunque esso sia, quando lei si riunisce con i suoi superiori discutete di queste problematiche, dell'aggiornamento di questi criteri, o linee guida come vogliamo chiamarli, per lo svolgimento del suo lavoro di analisi?"

Signora: "Sì certo, ma più che discutere io, avendo prevalentemente una funzione esecutiva, posso solo prendere atto delle modifiche introdotte dall'azienda, ed applicarle successivamente nel mio lavoro..."

Il Professore continuò, con fare un po' inquisitorio: "e ...posso chiederle se lei condivide sempre tali modifiche?"

Il volto della Signora si fece improvvisamente molto serio. Dopo una breve esitazione, lei riprese a parlare: "Ribadito che il mio compito, ripeto, non è di condividere criteri, ma solo di applicarli in modo rigoroso, devo ammettere che negli ultimi tempi ho trovato che in molti casi la loro applicazione nella realtà di ogni giorno non rispondeva pienamente al quadro delle singole situazioni che io riscontravo da vicino. Forse negli ultimi tempi la realtà delle cose è cambiata troppo rapidamente, le società hanno avuto uno sviluppo così rapido che il quadro generale dei valori, delle problematiche, delle esigenze e dei comportamenti è così evoluto che risulta alle volte, come dire, stonata una applicazione rigida di concetti predeterminati....che comunque io seguo fedelmente.."



Il Prof. Ranieri riprese in un tono quasi di complicità: "Ma lei non ha quindi nessuna possibilità di derogare, secondo il suo sentire intimo, a quanto le chiedono i suoi superiori?"

La Signora questa volta rispose in modo deciso: "Vede Professore, io non posso permettermi di dare ascolto alle mie sensazioni interiori, insomma non posso consentirmi di avere una morale interiore che possa contrastare le norme nette alle quali devo necessariamente attenermi nell'esercizio della mia attività. Ho solo la possibilità, in casi molto particolari, nel caso appunto trovassi delle incongruenze tra le decisioni da adottare e la realtà pratica che mi trovo di fronte, di richiedere alla mia azienda, un.... come dire... un supplemento di istruttoria per dilazionare la chiusura della pratica dopo un piccolo ulteriore approfondimento"

Prof. "E questo le viene accordato?"

Signora: "Alcune volte sì, altre no, ma è importante precisarle che fino ad ora ogni approfondimento da me richiesto ha comportato sempre solo un rinvio della chiusura della pratica, ma non ha mai modificato la decisione finale che sarebbe stata comunque presa anche in prima istanza"

Il Prof. Ranieri incalzò soddisfatto, sicuro che oramai intravedeva le motivazioni che avevano condotto la Signora da lui: "E questo le ha comportato quindi qualche sofferenza interna? Ha avuto, come dire, delle ripercussioni psicologiche nel rendersi conto che le sue osservazioni o sensazioni interiori non corrispondevano pienamente ai dettami della sua azienda?"

La Signora rispose scuotendo leggermente il capo: "Beh, io non posso permettermi né osservazioni né ripercussioni psicologiche, come lei dice, posso solo riferire in sede l'andamento delle varie pratiche, sia quelle chiuse che quelle ancora da chiudere.... ma devo ammettere che, sì, in realtà ho negli ultimi tempi avvertito una strana sensazione di fastidio, di disagio quando sentivo che le decisioni finali avrebbero potuto essere diverse se i criteri avessero potuto tener conto di tante altre situazioni o contingenze provenienti dal contesto sociale, lavorativo o da altri molteplici aspetti difficili da far rientrare nel recinto di regole fisse...."

Professor Ranieri "Ma lei ha mai accennato ai suoi dirigenti o superiori queste sue, come chiamarle, sensazioni?"

Signora: "Per la verità no, Professore, io non posso riferire mie sensazioni, ma solo riportare la realtà oggettiva delle singole situazioni e la aderenza o meno alle regole prefissate. E poi non l'ho fatto per il semplice motivo che il contratto che ho sottoscritto tanto tempo fa non è modificabile, le modalità operative quelle sono e così devono rimanere, sarebbe un lavoro inutile"

Il telefono riprese nuovamente a squillare.

Il Professor Ranieri ebbe un gesto di stizza, come a dire: questa volta non rispondo.

Il telefono continuò però a squillare.

Il Prof. Ranieri, evidentemente infastidito: "mi scusi ancora Signora, lo sanno che non mi devono disturbare allo studio, adesso mi sentiranno..." afferrò nervosamente la cornetta del telefono: ma insomma chi parla?...Ah sei tu?...lo sai che quando sono in ufficio.....cosa?.....chi?....stai scherzando? ...ma quando?..... Come? E' una cosa terribile, mio Dio, immagino la famiglia...senti adesso sto visitando, sì sì...ti richiamo appena possibile" e agganciò la cornetta del telefono con aria turbata. La Signora lo guardava fisso con i suoi occhi magnetici, senza muovere un ciglio.



Il Professor Ranieri sentì il bisogno di scusarsi: "mi scusi ancora, purtroppo mi hanno dato proprio una bruttissima notizia, circa due ore fa è morto improvvisamente il Prof. Giugni, un mio collega, mio compagno di studi, mio carissimo amico, così, senza sintomi premonitori, mentre era in clinica..."

La Signora, con sguardo impassibile, guardandolo negli occhi: "mi dispiace molto, davvero, vedo che lei gli era molto legato"

Il Prof. Ranieri era veramente affranto: "sì certo, avevamo fatto tutti gli studi assieme, ci vedevamo sempre ai congressi, le nostre mogli sono molto amiche, sa com'è..."

Signora: "Scusi Professore, ma lei sta parlando del Prof. Giugni di Milano?"

Il Prof. Ranieri rimase sorpreso da questa domanda: "Sì, perché? Lo conosceva per caso?"

Signora: "Sì, ho avuto modo di conoscerlo in uno dei miei viaggi di lavoro...sì, ha ragione, era proprio un ottimo professionista ed anche, concordo con lei, una brava persona...dispiace anche a me che sia finita così"

Il Professore rimase come assorto, sovrappensiero, per alcuni secondi, con lo sguardo fisso nel vuoto. "certo il mondo è davvero piccolo, eh?, peccato, peccato, è una perdita davvero dolorosa" Poi si riprese improvvisamente, come risvegliandosi da un sonno ".....ma ora basta, stavamo parlando di lei e dobbiamo approfondire ancora alcune cose che non mi sono chiare....Lei mi stava dicendo che il suo contratto non è modificabile, e che può lavorare solo con le modalità che sono predefinite, e che, talora non condividendole, le creano dei disagi interiori, vero?"

La signora assentì con un cenno del capo

Il Professore continuò: "Scusi Signora, ma allora perché non si licenzia? Forse ha qualche difficoltà economica o altre condizioni che la costringono a continuare a lavorare in modo così pesante per lei, sia fisicamente che, come mi pare evidente, anche psicologicamente?"

La Signora rispose decisa, oscillando lievemente il capo: "No, no, nessuna costrizione di nessun tipo, la verità è che io amo profondamente il mio lavoro, sono affezionata alla mia azienda, non potrei mai abbandonarla, e d'altronde non saprei fare altro; e poi penso di svolgere il mio lavoro in modo onesto ed impeccabile..." e poi, con uno scatto di orgoglio penso che altri al posto mio potrebbero non esserlo altrettanto."

Professore: "Ma si rende conto, signora, che questi suoi contrasti e disagi interiori a lungo andare la logorano e che corre il rischio di doversi fermare all'improvviso per necessità, interrompendo il suo lavoro, al quale apparentemente mi sembra lei tenga tanto..."

Signora: "Vede Professore, lei non conosce, e non può conoscere, alcuni dettagli che non posso condividere con lei; ma sono abbastanza forte da sopportare e superare queste tensioni interne..., d'altronde è per questo che mi hanno scelta per questo lavoro... io non potrei e non posso in realtà mai interromperlo, è nello stato delle cose, è una situazione le assicuro immutabile, anche ne soffro internamente in molti casi..."

Il Professore si rese conto che il caso della Signora era molto complesso, ma anche che si era fatto molto tardi, e che doveva comunque arrivare ad una conclusione dell'incontro. "Allora signora, io forse posso aiutarla solo proponendole una serie di incontri di approfondimento della sua situazione interiore e anche un supporto farmacologico, se necessario, ma per fare questo dovremmo prendere un altro appuntamento, mi dispiace, ora si è fatto veramente tardi" Dette uno sguardo all'orologio al polso.. "oh ma guarda, il mio orologio è fermo..." Avvicinò l'orologio all'orecchio "strano, è la prima volta, non sono certo le ore 19.45, forse le pile.....mi scusi, sarà certo molto più tardi.....lei sa l'ora?"

Signora: "no, mi dispiace, non porto mai l'orologio..."

Il Professore allora, piuttosto sbrigativo: "comunque dovremo aggiornare il nostro colloquio ad un prossimo appuntamento..."

Signora: "Sì certo, la ringrazio...ma .." Si interruppe improvvisamente indicando con un breve cenno della mano la grande foto sulla scrivania "mi dica Professore, mi scusi, quella sulla scrivania è una foto di sua moglie con i suoi figli? e immagino i piccoli sono i suoi nipotini?"

Prof: "sì, proprio così, è una foto di qualche anno fa"

Signora: "è davvero una bellissima famiglia Professore, se posso permettermi, complimenti, e immagino che le siano tutti molto affezionati"

Prof: "Beh sì, e può immaginare come lo sia io"



Sig.ra: "Certo lo credo...ed ora la staranno aspettando a casa tutti., mi scusi, ma non ho potuto non ascoltare la sua telefonata...i suoi figli le hanno fatto una sorpresa...e mi sento un po' in colpa di averla trattenuta.."

Il Professore era evidentemente imbarazzato: "Beh non si preoccupi, l'ho ascoltata con piacere...ma...non vorrei essere scortese, mi dispiace, dobbiamo aggiornarci ad un altro incontro"

Signora: "No, mi scusi lei Professore, capisco benissimo..." Restò un attimo sovrappensiero, come se fosse incerta sul da farsi, poi si alzò in piedi

Il Professore si alzò in piedi anche lui: "allora la saluto signora, per un successivo appuntamento la prego di telefonare alla mia segretaria, le dirò di riceverla al più presto...quando intende tornare?"

La Signora rispose un po' evasiva: "veramente non saprei... ho molto lavoro da sbrigare nelle prossime settimane..."

I due uscirono dallo studio e si avviarono verso la porta d'ingresso

Il Professore si sentì in dovere di precisare: "Le faccio presente che a mio avviso lei ha bisogno effettivamente di ritornare a da me: la invito a farlo al più presto"

Signora : "Ah per tornare ritornerò sicuramente, ma non saprei dirle quando..."

Il Professore continuò: "Comunque io la riceverò quando troverà un attimo per chiedermi un appuntamento. Spero che la sua situazione non peggiori nel frattempo"

Signora: "No, non si preoccupi, so badare a me stessa e sono abbastanza forte"

Prof: "allora signora, la saluto, è stato un piacere conoscerla.... Signora...(porgendole la mano)... ah già, ma lei non mi ha detto il suo nome, come si chiama?"

La Signora strinse la mano al Professore e sorrise: "il nome non è importante, sarò io a mettermi in contatto con lei"

Il Professore continuò, sorpreso: "ma, scusi, come farò ad identificarla?"

La Signora, guardandolo intensamente, seria: "Oh, mi riconoscerà, mi farò riconoscere"

Il Professore rimase un po' interdetto: "spero comunque di rivederla presto"

La Signora, a bassa voce, seria, lentamente, fissando il Professore: "oh sì, certo, ma non so se ne sarà contento..." Aprì la porta e fece un passo sul pianerottolo.

Il Professore rimase un po' sorpreso "non ho capito, come ha detto, signora?"

La signora aveva intanto già fatto alcuni passi oltre la porta. La domanda del Professore si perse nel pianerottolo.

La Signora però si voltò un attimo con elegante lentezza, e con un leve sorriso sul volto: "Lo capirà quando ci rivedremo ...", e poi, accennando un gesto con la mano "...tra un po'"

Il Professore chiuse la porta, rientrò nello studio sovrappensiero, parlando tra sé e sé a bassa voce: "Che avrà voluto dire? Certo, è una persona strana... però che donna affascinante!..... Ma che ora si è fatta?" Distrattamente e automaticamente guardò l'orologio: segnava le 20.40

Rimase sorpreso: "Ma guarda un po', ha ripreso a funzionare! Che strano...bah, è proprio l'ora di tornare a casa"...Si avvicinò alla la finestra, dette uno sguardo fuori: il temporale era passato, non pioveva più...

Il Professore, lentamente e sovrappensiero per la strana visita e per le ultime parole della signora, il cui significato non aveva compreso, raccolse nella sua borsa il lavoro che non era riuscito a leggere, dette con molta attenzione uno sguardo in giro per assicurarsi che tutto fosse a posto, poi spense il lume della scrivania, uscì dallo studio, attraversò lentamente la sala di attesa, riprese il cellulare da un cassetto, dette uno sguardo in giro anche lì, spense le altre luci, e varcò la porta. Finalmente stasera tornava a casa.

AGENDA DI LUGLIO E SETTEMBRE

Agenda Rotariana di luglio 2022

Mese di "Inizio del nuovo anno di incarico dei Dirigenti Rotary"

<p>Lunedì 4 luglio ore 19.30</p> <p>Riunione del Consiglio Direttivo del Club</p> <p>"Studio Romanelli"</p> <p>Salerno - via gen. F. M. Gonzaga, 12</p>	<p>Consiglio Direttivo a. r. 2022/23</p> <p>(I Consiglieri hanno ricevuto convocazione con ordine del giorno)</p>
<p>Lunedì 11 luglio ore 20.30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>Tenuta Sica</p> <p>via degli Aranceti, 17 Faiano di Pontecagnano (SA)</p>	<p>"Fare Squadra"</p> <p>Relatore</p> <p>Massimo Franco</p> <p>Socio Onorario del Club - PDG Distretto 2101</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 8 luglio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>
<p>Lunedì 18 luglio ore 20.30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>Circolo Canottieri Irno</p> <p>Salerno - via Porto, 41</p>	<p>Assemblea dei Soci</p> <p><i>riservata ai soli Soci</i></p> <p><i>con al termine tavola rotariana</i></p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 15 luglio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>
<p>Rotaract </p> <p>ATTIVITA' DEL ROTARACT</p>	
<p>"Passaggio del Collare"</p> <p>venerdì 8 luglio 2022, ore 18:30</p> <p>Tenuta dei Normanni – Salerno, via Giovi Bottiglieri, 64</p>	

“Mese dell’Alfabetizzazione ed Educazione di base”.

<p>lunedì 5 settembre ore 19,30 Studio Romanelli Salerno via gen. F. M. Gonzaga, 12</p>	<p>Consiglio Direttivo</p>
<p>lunedì 12 settembre ore 20,30 Interclub Circolo Canottieri Irno Salerno - via Porto, 41</p>	<p>“Arte in Terrazza” Progetto a cura dell’Inner Wheel Salerno (Carf)</p> <p><i>Per ragioni organizzative è necessario prenotare entro il 9 settembre p.v. presso la Segreteria del Club i biglietti d’ingresso alla serata, sia per il Socio che per l’eventuale Ospite. Per quest’ultimo il relativo costo - pari ad € 30 - verrà iscritto dal tesoriere nella scheda contabile del Socio al quale si accompagna.</i></p> <p><i>Sarà servita una cena di benvenuto cui seguirà l’estrazione a sorte tra tutti i partecipanti di cinque opere del maestro ceramista, Livio Ceccarelli.</i> Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689</p>
<p>giovedì 16 settembre ore 20,30 Compagnia Teatrale “Arena Historica” Salerno - Atrio del Duomo</p>	<p>“Giovanni da Procida... chi era costui?” Spettacolo teatrale di Carmen Piermatteo Gatto con il contributo del Rotary Club Salerno</p> <p>Ingresso libero</p>

<p>domenica 18 settembre ore 19,45 Meeting Le 2ue Culture XIV ediz. 14-18 settembre “Arte e Scienza” Biogem - Ariano Irpino (AV) via Camporeale - Area Pip</p>	<p>Premio Letterario “Maria Antonia Gervasio” in partnership con il Rotary Club Salerno</p> <p>Ingresso libero con trasferimento ad Ariano Irpino a cura del Socio</p>
<p>lunedì 19 settembre ore 20,30 Conviviale con Consorte Pizzeria Negri Pontecagnano Faiano (SA) via G. Budetti, 28</p>	<p>“Una rotariana a Servizio delle comunità...” relatrice Antonia Autuori Socia del Club</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 16 settembre p.v.</i> Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689</p>
<p>lunedì 26 settembre ore 20,30 Conviviale con Consorte Circolo Canottieri Irno Salerno - via Porto, 41</p>	<p>“Impresa: l’innovazione non è un dogma generazionale” relatore Pasquale Sessa Vicepresidente nazionale dei Giovani Imprenditori Confindustria Presenzierà l’IPDG, Costantino Astarita</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 23 settembre p.v.</i> Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689</p>


Rotary
 Distretto 2101 - Italia
 Alessandro Castagnaro DG 22/23

ATTIVITA' DISTRETTUALI

3 settembre - ore 10,00

Terme Vulpacchio - Contursi Terme (SA)

XII Giornata del BenEssere Rotariano

Ingresso libero con trasferimento a Contursi Terme a cura del Socio

IL ROTARY IN CAMBIAMENTO

Cronache

del Rotary Club Salerno

anno rotariano 2022-23

Anno V - N. 1 - ottobre 2022

Pubblicazione a cura di Rosalia Galano

Progetto grafico di Marco Sprocati

Stampa: Poligrafica Fusco srl - Salerno

